



ANNUARIO

Della

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

IN VENEZIA



1900 - 1901

TORE DI
FICIALI
ECONOMIA E COMM.

BIBLIOTECA
R. ISTITUTO SUPERIORE DI
PUBBLICAZIONI UFFICIALI
540
1
VENEZIA
ECONOMIA E COMM.

ANNUARIO 1900-1901

ANNUARIO

DELLA

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

IN VENEZIA

per l'anno scolastico 1900-1901



VENEZIA

STAB. TIP. LIT. SUCCESSORE M. FONTANA

1900.



RELAZIONE

del Prof. Cav. ENRICO CASTELNUOVO, ff. di direttore,
sull'andamento della Scuola nell'anno 1899-900.

Il precedente anno scolastico era appena chiuso, erano dispersi professori ed allievi quando un lugubre annunzio piombò in uno stupore doloroso l'Italia. A far che la Scuola non mancasse alle solenni dimostrazioni di lutto per la tragica fine del Re buono e leale si provvide allora dal Consiglio direttivo, e, anche pei colleghi lontani, dai pochi insegnanti rimasti; ma nell'aule deserte nessuna voce potè levarsi a compianto d'una grande sventura, a esecrazione di un grande misfatto. Si levi oggi alta e commossa, e sia, o giovani, la prima che udite il primo giorno che qui vi trova raccolti. Chè se la Scuola dev'essere asilo inviolato di studi, rigidamente difeso contro le infiltrazioni della politica quotidiana, essa non deve e non può rimanere indifferente ai casi tristi o giocondi che scuotono le fibre dell'intera nazione. E certo, o giovani, alla ferale notizia la vibrante anima vostra ha

sentito il brivido e la vergogna dell' ora sinistra che era scesa su noi, e certo vi si è rivelata ad un tratto, cinta dell'aureola del martirio, la mite e severa bellezza d'una vita di principe offerta alla patria sui campi, d'una vita di re spesa nell'adempimento scrupoloso degli obblighi assunti, prodigata nell'esercizio costante d'ogni opera di carità, e barbaramente troncata da palla omicida, mentre fra i clamori giulivi d'una festa di popolo s'affidava all'amore del popolo.

Possa almeno il nobile sangue versato avere una virtù redentrice, possano arrider le sorti al nuovo regno e all'Italia, e abbia una volta conferma dai fatti la sentenza del poeta :

O nati al pianto

E alla fatica, se virtù v'è guida,

Dalla fonte del duol sorge il conforto.

A noi, vecchi, l'esprimere il voto, a voi, giovani, il compierlo. Nelle vostre mani è gran parte dell'avvenire. Quali voi sarete, tale sarà fra pochi lustri l'Italia: forte od imbellè, felice o misera, rispettata o derisa. Pensateci; e pensate che facile è il distruggere, arduo l'edificare, e che se occorsero il senno e il valore di più generazioni a darci una patria, gli errori e le improntitudini d'una generazione sola potrebbero bastare a ritogliercela.

Veniamo ora a parlare delle cose nostre, e, in primo luogo, di un lutto che ci colpì direttamente.

L'uomo illustre al quale, dal 1868, i fondatori avevano commesso le fortune del nascente Istituto, Francesco Ferrara, morì nel passato gennaio, carico d'anni e di gloria. Della sua opera insigne vi discorrerò degnamente Tommaso Fornari; io noto soltanto che, quantunque già da tempo gli acciacchi e l'età avessero spezzato la sua fibra gagliarda, egli fu sempre per la Scuola un faro luminoso, fu per noi sino all'ultimo un vessillo intorno a cui era bello il raccogliersi, fu per tutti un esempio mirabile e raro di quella rigida onestà scientifica che serba fede incrollabile alle proprie dottrine, anche se manchi ad esse il favor popolare, e nulla concede nè al desiderio di quiete, nè alla vaghezza d'applausi.

Il Consiglio direttivo, con piena soddisfazione del corpo insegnante, proponeva al Governo e il Governo accettava quale successore del Ferrara l'onorevole Alessandro Pascolato che dal 1893 esercitava le funzioni di direttore con sapiente energia e con abnegazione superiore ad ogni elogio.

E nostro direttore il Pascolato è sempre; ma io non ho bisogno di dirvi quali doveri lo trattengano altrove. Chiamato nello scorso giugno dalla fiducia del Re a far parte del Ministero Saracco, egli non

può ora dedicar la sua inesauribile attività a quella Scuola ch'egli ama e che ha provato di amare. Di qui la necessità di una reggenza, la quale, conferita prima al mio collega Martini, venne, in seguito alla sua rinuncia, a ricadere su me, come su quello che gli tien dietro in ordine di anzianità. Eccovi spiegato perchè io sia a questo posto, di dove mi sarà grato il discendere per riconsegnare l'ufficio al Direttore effettivo.

Non v'ha dubbio, è un grande onore per noi che il capo della nostra Scuola sieda al Governo, e a lui, salito così alto per sola virtù d'opere proprie, io, l'amico dei giorni lieti e dei tristi, mando, in nome di tutti noi, un affettuoso saluto. (1).

E poichè siamo sul tema degli onori, soggiungerò esser pure argomento di compiacenza che, nelle recenti elezioni, i vari partiti abbiano cercato fra gli uomini nostri, nel Consiglio direttivo o nel corpo in-

(1) La mattina dell'inaugurazione, S. E. il Ministro Pascolato spediva al ff. di Direttore il seguente dispaccio di cui fu data pubblica lettura :

« Doveri ufficio mio m'impediscono assistere inaugurazione anno
» scolastico commemorazione Francesco Ferrara. Ne provo vivissimo ram-
» marico. Mando tributo di riverente ossequio memoria mio illustre pre-
» decessore, auguri affettuosissimi alla scuola al corpo insegnante ai no-
» stri amati discepoli. — PASCOLATO »

segnante, i loro candidati. Quali di questi resteranno alla Camera non è sicuro ; è sicuro bensì che se avremo due professori deputati, essi medesimi ci aiuteranno a fare in modo che non abbia menomamente a soffrirne la regolarità degli studi. Essi hanno troppo vivo e profondo il sentimento del loro dovere, sono da troppi anni e per troppo saldi vincoli legati alla Scuola perchè possa sorgerci alcun timore circa alla spontaneità e all'efficacia della loro cooperazione.

Nondimeno, se la mia voce avesse un'eco in alto e in basso, io direi : — fermiamoci su questa via sdruciolevole — direi a quelli che ci amano : — dateci prove migliori del vostro amore. Non distoglieteci dai nostri allievi, dalle nostre lezioni ; lasciateci consacrare il meglio delle nostre forze alla Scuola la quale non è ancora un organismo così vigoroso da crescere e svolgersi senza cure assidue e sollecite. Anche in cerchia modesta si possono compiere utili cose, e forse dalla somma di piccole cose condotte a buon fine dipende la prosperità dei paesi.

D'altri fatti lusinghieri per noi devo tenervi parola.

All'Esposizione di Parigi non solo la nostra Scuola ebbe medaglia d'oro, ma una pari medaglia fu assegnata al nostro direttore Pascolato a riconoscimento della parte ch'egli ebbe nel promuoverne lo sviluppo.

E con molto decoro la Scuola figurò nel Congresso dell'insegnamento tecnico tenutosi pure a Parigi nel passato agosto. A un tale Congresso ch'era, per dir così, la continuazione di quello a cui nel 1899 il palazzo Foscari aveva aperto le sue aule noi non potevamo mancare, e, prima della sua nomina a ministro, si proponeva di assistervi il nostro Direttore, già presidente del Congresso di Venezia. Reso poi impossibile all'on. Pascolato di assentarsi da Roma, il Consiglio direttivo gli aveva sostituito l'on. Fradeletto; ma la tragedia di Monza, avvenuta quasi alla vigilia del Congresso, impose a lui deputato di non mancare alle cerimonie meste e solenni con cui l'Italia, nella sua capitale, tributava estreme onoranze al Principe defunto e si stringeva con spontanee manifestazioni d'affetto intorno al suo successore. L'incarico di rappresentarci a Parigi fu affidato allora al prof. Carlo Francesco Ferraris, ch'è lustro dell'Università di Padova e che anche la nostra Scuola si pregia in singolar modo di annoverare fra i suoi docenti. Accolto con ogni dimostrazione di stima e pel merito suo personale, e quale delegato del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e, diciamolo pure, quale delegato nostro, il Ferraris, eletto vicepresidente del Congresso, vi discusse con l'usata sua competenza i temi ch'erano di maggior interesse per noi,

quello cioè del così detto *professorat commercial*, a cui le nostre sezioni magistrali opportunamente provvedono, quello del Banco modello, e quello dei corsi commerciali per gli adulti.

Nella Conferenza del Comitato marittimo internazionale, altro dei tanti congressi raccolti durante l'Esposizione nella metropoli francese, la Scuola nostra non ebbe rappresentanza diretta, ma mi piace ricordare che vi partecipò con efficacia e vi esercitò ufficio di vicepresidente uno dei nostri professori di materie giuridiche, Prospero Ascoli.

Chiudo questa enumerazione accennando al premio di 3000 lire vinto dal prof. Primo Lanzoni nel concorso bandito dall'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, pel miglior trattato di geografia commerciale. All'egregio collega, già nostro allievo, le più sincere congratulazioni.

Nel corpo insegnante non avvennero in quest'anno mutamenti di sorta. I professori Lovera e Gafforelli, che, come vi fu annunciato a suo tempo, succedettero l'uno nell'insegnamento della lingua tedesca, l'altro in quello dell'inglese al defunto prof. Müller e al rinunziatario prof. Gianniotti, corrisposero pienamente all'aspettazione, onde il Consiglio unanime ne propose e il Governo certo ne sanzionerà la nomina a reggenti.

Uno spostamento avverrà nell'anno che ora si apre. Il prof. Manzato, il quale all'insegnamento del diritto civile aggiungeva sotto forma d'incarichi quelli del diritto internazionale e della procedura civile, e sopra tutto nella prima di queste discipline s'era acquistata una fama varcante i confini d'Italia, non credette di poter più reggere il grave pondo e si decise di abbandonare gl'incarichi senza che gli uffici nostri nè quelli del Governo valessero a rimuoverlo dal suo proposito.

Per fortuna, la Scuola trovava fra' suoi stessi insegnanti la persona adatta a coprir degnamente le cattedre che il prof. Manzato lasciava, ed era il professore Luigi Armani, titolare di diritto pubblico interno. Soluzione che ci era parsa da principio la più ragionevole ma alla quale s'opponne una grave difficoltà.

Riuscito primo in un concorso per la cattedra di professore ordinario di diritto amministrativo alla R. Università di Cagliari, l'Armani fu a lungo combattuto fra la tentazione di andarsene e il desiderio di rimanere. Lo attiravano da un lato i maggiori vantaggi offertigli, se non nel presente, nell'avvenire dalla carriera universitaria, lo trattenevano dall'altro consuetudini care di vita, amicizie fide e sincere, affetto per questa città e per questa Scuola che pur troppo

non è in grado di largheggiare con chi la serve, ma che fa quello che può, come le persone di molto cuore e di pochi quattrini. Noi consideriamo un lieto evento che nell'animo dell'Armani abbia prevalso l'amor di Venezia e che sia conservato alla Scuola il prezioso docente, a noi il buono e leale collega.

Ma il pericolo corso deve metterci sull'avviso. Se, pure appartenendo a una Scuola che ha carattere universitario, i nostri professori non possono avere nè uno stipendio che s'accosti a quello dei professori d'Università, nè gli aumenti quinquennali o sessennali di cui fruiscono tutti i pubblici insegnanti, e nemmeno i miseri ribassi sulle ferrovie concessi per vari titoli a una buona metà dei cittadini italiani; se dura insomma questa condizione d'inferiorità, come sperare che i migliori vengano a noi, o, venuti, non cerchino l'occasione di trapiantare altrove le tende? Ci pensi cui tocca. Io addito il male; non è in mia facoltà di somministrare il rimedio.

Nello scorso luglio, per la prima volta, si diedero gli esami pel conferimento di quel diploma commerciale che il nostro Regolamento prometteva fin dalle origini e che gli studenti ci tenevano a poter avere, bench'esso non abbia il valore di quello rilasciato dalle sezioni magistrali, necessario per aprir l'adito a determinati uffici. Tentarono la prova 7, la vinsero 6.

In complesso l'esito fu buono, non ottimo, colpa forse della novità della cosa o di qualche modalità dell'esame che si potrà correggere in avvenire. Il corpo insegnante e il Consiglio direttivo studieranno senza dubbio l'argomento; non inclinerei però ad accettar l'idea di coloro che quell'esame vorrebbero cingere di ancor maggiori difficoltà. Non sarebbe savio, mi pare, in una Scuola ch'è e dev'essere anzi tutto Scuola di commercio, lo scoraggiar con esagerate pretese gli alunni che desiderano iscriversi nella sezione commerciale. E per la stessa ragione sarà da vedersi se accanto all'esame di diploma non convenga mantenere, in via provvisoria, l'ordinario esame di corso compiuto a cui si appiglierebbero quelli che una prova più ardua sgomenta.

Anche le nuove disposizioni relative all'insegnamento delle lingue straniere, già riassunte nella Relazione del passato novembre, ebbero soddisfacente applicazione in quest'anno, ed entrarono pure in vigore le norme che rendono obbligatorio per gli allievi di quella sezione lo studio di un paio di materie di cultura generale. Senonchè, in tutte le riforme conviene procedere a gradi, e qualche concessione (di cui i migliori non approfittarono) si credette di dover fare ai giovani entrati alla Scuola prima che il nuovo Regolamento vi fosse. Frequentassero le

lezioni prescritte, ma avessero, per queste materie complementari, un certo margine nella scelta della sessione d'esami, beninteso purchè l'esame si desse prima di compiere il corso. È inutile soggiungere che uguale remissività non potrà usarsi verso di quelli i quali, inscrivendosi oggi nella sezione di lingue, sanno che obblighi assumono.

Seguono alcune notizie statistiche sull'anno 1899-900. Gl'iscritti furono 167 divisi così: di Venezia e della Provincia 26, del Veneto 29, della Lombardia 12, dell'Emilia 13, delle Marche e dell'Umbria 6, del Mezzodì continentale 28, del Piemonte 4, della Sicilia 18, della Sardegna 1, della Liguria 3, del Lazio 2, della Toscana 12, dell'estero 13 di cui 6 della Turchia, 3 dell'Austria, 2 della Russia, 2 di altri Stati. Ma, degli iscritti 12 lasciarono la Scuola durante l'anno, 1 morì, 5 mancarono agli esami, 3 ne furono esclusi, 13 si ritirarono dopo l'esame di ammissione. A quelli di promozione e di licenza si presentarono 133; promossi o licenziati furono 94, con una percentuale di 70.68, un po' superiore a quella dell'anno precedente ch'era stata di circa 69. Ciò nondimeno in quest'anno le lamentazioni dei caduti furono più acerbe del solito essendosi abolite le cosiddette *ammissioni in sospenso* che finivano con l'equivalere a un'amnistia generale. In vero, l'alunno ammesso in

sospeso ad un corso superiore aveva l'obbligo di far precedere ai nuovi esami di promozione la ripetizione delle prove nelle quali era fallito, e, soccombendo, ripiombava colà donde non avrebbe avuto il diritto d'uscire. Ma chi non vede come le Commissioni esaminatrici dovessero essere assai esitanti prima di ricacciare, per esempio, nel primo corso un disgraziato ch'era giunto alla soglia del terzo? Che se ciò talvolta accadeva, erano strilli acutissimi e recriminazioni violente. Meglio lasciare intatto il vecchio sistema delle sole due sessioni d'esami, l'estiva e l'autunnale. Colui ch'ebbe avversa la fortuna in luglio, la ritenti in ottobre; se l'ha contraria ancora una volta si acconci al destino. Se ci rassegniamo a tanti guai che c'incolgono e che non dipendon da noi, possiamo ben rassegnarci a quelli in cui, via, un po' di colpa nostra c'è sempre. Si persuadano i giovani, si persuadano le famiglie; non è crudeltà l'esigere che la Scuola sia cosa seria; crudeltà sotto apparenze pietose è l'infiacchire negli animi, con indulgenze eccessive, il senso della responsabilità e del dovere.

Poco mi resta ad aggiungere.

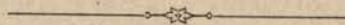
Oltre agli esami di diploma commerciale menzionati pur dianzi, si diedero qui nel mese di marzo quelli per l'abilitazione all'insegnamento delle scienze economiche e giuridiche, e si chiusero appunto in

questa settimana quelli per l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria e delle lingue. Ottennero in marzo il diploma per l'economia 7, per le materie giuridiche 1; l'ottennero ora 7 per la ragioneria, 4 per la lingua francese, 1 per la tedesca, 2 per l'inglese. Di questi 22 candidati 5 soli non appartenevano alla Scuola.

Durano ottimi i nostri rapporti con l'Associazione fra i nostri antichi studenti, la quale, nei limiti delle sue forze, cerca di aiutare e incoraggiare gli studenti nuovi. Così ella apriva quest'anno un concorso per un premio di 300 lire da conferirsi al miglior lavoro d'argomento amministrativo, economico o commerciale; così ella assegnava, per un piccolo viaggio d'istruzione all'estero, al signor Giovanni Bedolini da Treviglio, primo classificato fra i sei che conseguirono il diploma commerciale, la somma elargitale da un generoso mecenate, di cui mi pare utile indiscrezione il citare il nome, il senatore Pacifico Ceresa.

Signori, un anno fa, l'on. Pascolato, allora reggente l'ufficio di Direttore, parlandovi da questo scanno, accennava a riforme invocate, a deliberazioni governative attese; riforme nel regolamento degli esami di diploma, deliberazioni sull'ordinamento e sullo stabile assetto delle nostre Scuole di fronte al diritto interno. Oimè, io non posso oggi dirvi altro se non

che quelle riforme e quelle deliberazioni s'invocano e attendono ancora. Noi confidiamo che l'on. Pascolato, ministro, presti la valida opera sua per conseguire ciò che, direttore, egli giudicava necessario, e, vincendo le resistenze passive innanzi alle quali tanti nobili proponimenti s'infrangono, assicuri a queste Scuole superiori di commercio il posto che loro compete e che risponde ai bisogni dei tempi moderni.



COMMEMORAZIONE

DEL SENATORE

FRANCESCO FERRARA

LETTA

ALLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

DAL PROFESSORE

TOMMASO FORNARI

IL 10 NOVEMBRE 1900

Signori,

Commemorando Francesco Ferrara, compie oggi un sacro dovere questa Scuola superiore di commercio. Diretta dal grande economista, la Scuola, al cominciare della sua vita, fu illuminata da un raggio di quella luce, che emanava dal nome di lui. Ma Ferrara aveva chiara nella mente la visione dell'importanza che avrebbe potuto acquistare l'Istituto che era affidato alle sue cure, e perciò voleva assicurarne le sorti e renderlo tale, che potesse splendere di luce propria. A raggiungere questo scopo egli rivolse tutte le forze del suo potente ingegno e tutte le sue sollecitudini. E se la nostra Scuola è giunta al grado di perfezione riconosciuto e ammirato testè da valorosi stranieri, lo deve principalmente ai sapienti e severi ordinamenti, dai quali il Ferrara volle

fosse regolata. È dunque un dovere per questa Scuola di rendere a lui solenne omaggio di gratitudine. D'altra parte, onorando la memoria di Ferrara, noi mostriamo di essere convinti, che il culto della scienza è una delle glorie più pure, cui possa aspirare una nazione.

Ma perchè mai sono oggi qui io a parlare di Francesco Ferrara in nome della Scuola e dei miei colleghi, di me certo più meritevoli? È un onore che mi spetta per ragione della disciplina che insegno in questa Scuola. Ed io cercherò di rendermi degno di tanto onore, dicendo di Francesco Ferrara con quell'affetto devoto, che un'umile cultore della scienza economica deve ad un maestro.

Accennerò appena agli avvenimenti principali della vita di Ferrara, e certo non farò che ripetere ciò che già è risaputo. Ferrara nacque a Palermo il giorno 7 dicembre 1810. Nella sua giovinezza diresse l'ufficio di statistica per la Sicilia. Amante di libertà, aveva difesa con vigore e dottrina la libertà economica nel 1837 e aspettava il momento opportuno per dichiarare la sua fede nella libertà politica. Al finire del 1847 egli lesse prima una prolusione nel Liceo Tulliano, e poi pubblicò una lettera, detta di Malta, perchè figurò stampata colà, accusando fieramente il tirannico governo dei Borboni. Come era da

aspettare fu carcerato; ma poco dopo, eletto a far parte del Parlamento siciliano, fu inviato a Torino per annunziare al figliuolo secondogenito di Carlo Alberto la nomina a re di Sicilia. Ma avendo intanto il Borbone trionfato della rivoluzione siciliana, Ferrara dovette rimanere a Torino e ritornò ai suoi studii. Poco appresso fu chiamato ad insegnare Economia in quella Università; ma parve ad alcuni che il Ferrara intendesse la libertà d'insegnamento in maniera pericolosa per la società, e dal Consiglio superiore della pubblica istruzione gli fu vietato di insegnare per un anno. Ferrara abbandonò Torino e accettò la cattedra di Economia nell'Università di Pisa. Ma liberata la Sicilia, Ferrara fu chiamato a Palermo per dirigere l'ufficio dei dazii indiretti. Nel 1862, nominato consigliere della Corte dei Conti, collaborò col Sella per la riforma finanziaria del regno d'Italia, e studiò l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, quella sul macinato e intraprese gli studii per l'abolizione del corso forzoso. Nel 1867 fu ministro delle finanze, e dopo tre mesi si dimise, contento di poter continuare a servire il suo paese come deputato. Nel 1881 fu nominato senatore.

Tutto ciò, ripeto, è già noto, perchè di un uomo salito presto in grande fama, è naturale che ognuno desideri conoscere le vicende della vita. E di quella

di Ferrara si è scritto con grande amore ⁽¹⁾. Io parlerò specialmente della sua attività scientifica, durata per quasi sessanta anni. Nè mi lusingo di poter mostrare, nel breve tempo che mi è concesso, - da tutti gli aspetti e in modo completo la dottrina del Ferrara. Sarò contento, accennando alle principali teorie da lui trattate, se riuscirò a non guastare il pensiero di lui.

Ma mi si permetta, innanzi tutto, di notare un fatto che, pur riguardando la vita di Ferrara, ebbe però una grande importanza nel determinare il suo indirizzo scientifico. Come s'è detto, Ferrara nacque, e visse la sua prima giovinezza in una regione d'Italia sottoposta, a quel tempo, alla più feroce tirannide. Colà libertà e giustizia erano parole senza significato; era delitto l'amore per la patria; il volere del tiranno era legge per tutti. In tali condizioni, è naturale che le volontà fiacche pieghino sotto il giogo; ma le volontà energiche trovano alimento nelle avversità, e alla violenza oppongono una forza di resistenza, che aumenta nella misura degli ostacoli che incontra. In tal guisa si creano e si temprano le coscienze individuali diritte. Forse è per questo, o si-

(1) Angelo Bertolini. — *La vita e il pensiero di Francesco Ferrara*. Bologna, 1895.

gnori, ossia perchè le volontà non si rafforzano per i contrasti, che in tempi in cui è facile la vita politica, e sono depresse le idealità, non abbondano gli uomini di forte carattere. Francesco Ferrara amò, e volle ciò che principalmente gli era impedito di amare e gli era negato a quel tempo: amò e volle la libertà; la libertà *in tutto e per tutti*; la libertà che per lui era condizione per la convivenza sociale, era la stessa giustizia, era sorgente del benessere umano, era principio sommo per la scienza. E come l'animo di Ferrara si aprì all'amore per la libertà, così questo amore gli divenne guida per tutti gli atti della sua vita e indirizzo per il suo pensiero.

I.

Ed è appunto dal concetto scientifico della libertà che ci conviene di incominciare, se vogliamo intendere le dottrine economiche del Ferrara. Egli, come suol fare al principio di ogni ricerca intorno ad un qualunque problema, procura di sgombrare il terreno dalle idee e teorie altrui. E cercando il concetto della libertà, gli importa soprattutto di far intendere, che la teoria che più è lontana dalle sue idee, è quella che fa derivare la libertà dalla pubblica autorità;

gli importa che si sappia, che per lui è grave errore affermare, che lo Stato sia la più elevata espressione della volontà e della libertà. E, senza indugio, dichiara apertamente la sua idea. « Il principio della libertà, egli dice, non è, agli occhi miei, invenzione di un capriccioso sistema, ma rigorosa deduzione, che spontaneamente e prepotentemente discende da verità primitive ed innegabili » (1). Da queste verità primitive deve scaturire il concetto della libertà economica. « Economia e libertà, egli aveva detto in una sua prolusione assai conosciuta : Economia è la formola nuova che ha assunta nel mondo la lotta tra il principio di emancipazione e quello del dispotismo » (2). È evidente l'importanza che ha per Ferrara un tale esame, ed egli sceglie tra gli economisti colui che meglio di tutti aveva combattuto in favore della libertà economica, per mostrare come neanche in questo scrittore sia puro il concetto della libertà. Infatti egli rimprovera al Bastiat di non aver tenuto nel giusto conto che doveva l'efficacia della libertà; gli fa rimprovero di aver considerata la libertà solo

(1) F. Ferrara. — *Esame storico-critico di economisti e dottrine economiche*. Torino, 1890, vol. II, p. I.

(2) F. Ferrara. — *Importanza dell'Economia politica e condizioni per coltivarla*. Torino, 1849.

come mezzo, e non come causa dell'armonia che egli cercava. Perciò è chiaro che per Ferrara il vero concetto della libertà non può essere quello indicato dal Bastiat. Per lui la libertà è il principio supremo da cui scaturisce l'equilibrio degli interessi, scaturisce l'armonia. Cotesto principio deve dominare su tutta la scienza economica, e di esso deve informarsi ogni parte della scienza stessa e per conseguenza il concetto di libertà a nessun altro deve essere subordinato. E perciò, egli dice: « la libertà la trovo nell'indole costitutiva di me medesimo, di tutto ciò che mi compone e mi attornia; la vedo fatale, e vedo fatali le idee che ne ho concepite, e che tutto il genere umano concepirà, quando l'avrà finita coi suoi errori passati e con le sue apprensioni attuali » (1). Adunque, la libertà è per Ferrara un attributo della personalità umana.

Dal concetto di libertà Ferrara fa derivare, come conseguenza inevitabile, quello di proprietà. Egli crede che per studiare le teorie economiche, sia necessario premettere una dimostrazione, semplice e insieme rigorosa, della proprietà. Secondo Ferrara il problema

(1) F. Ferrara. — *Esame storico-critico*, ecc. vol. I, p. II.

è questo: « Perchè mai conviene agli uomini inaugurare e rispettare il diritto di proprietà? ». Egli crede che il solo principio che possa risolvere il problema sia nell'uomo stesso, considerato quale egli è. Naturalmente per Ferrara è un'osservazione assai ovvia l'opinione di quei giuristi, i quali trovavano il primo germe del diritto di proprietà nell'appropriazione, perciocchè l'uomo, egli dice, non vive che di consumo, e per poter consumare è necessario che cominci dall'appropriazione, cioè dal possedere. Ma ci è un abisso tra questo fatto naturale e la proprietà razionale degli uomini intelligenti. Non è l'occupazione fondamento della proprietà; ma questa è condizione per *occupare*. Da che deriva che non è possibile, in un campo limitato, negare la proprietà come diritto, senza snaturare o distruggere l'uomo.]

Occupare, pensa Ferrara, è il destino dell'uomo. L'intelligenza umana incomincia dall'occupare i suoi organi e le sue facoltà. E l'occupare importa per l'uomo un lavoro, che egli deve compiere fatalmente e progressivamente. Fatalmente, perchè la spinta viene dall'incessante bisogno. Progressivamente, perchè l'attuazione del possesso deve essere proporzionata allo sviluppo delle nostre forze intellettuali e corporee. Adunque, l'occupazione è lavoro, ed ha i caratteri di qualunque lavoro, cioè suppone una materia of-

ferta dalla natura, e di cui l'uomo deve impossessarsi, acciocchè divenga possibile il suo lavoro. Perciò la proprietà della terra non è una eccezione, e se alcuni la giudicano tale, perchè prima di ogni lavoro vi fu occupazione, costoro ignorano che questa è una condizione comune a qualunque possesso e ignorano anche che l'uomo per lavorare deve occupare.

Le forze umane rivolte a porre in contatto l'uomo con la materia esterna, costituiscono la potenza di occupazione, e come le forze umane prima esistono in germe nell'uomo, e poi si manifestano, e si sviluppano gradatamente, così l'occupazione progredisce nella misura delle attitudini che va acquistando la potenza di occupazione. Vi può essere perciò il caso di forze immature, e vi possono essere anche forze esuberanti, ma in aspettativa, essendo limitato il campo di occupazione. Queste forze esuberanti, anche rimanendo in aspettativa, non saranno perdute, perchè o si eserciteranno in altro modo, ovvero, aumentando in forma di capitale ozioso, si ingrosseranno, per la legge del progresso, e diverranno una nuova potenza di occupazione. Le forze immature, appunto perchè immature, possono, e ciò accade di frequente, rivolgersi contro la potenza appropriatrice di altri individui, la qual cosa dipende da un calcolo. Infatti una forza matura per l'occupazione non ha interesse a

rivolgersi contro il debole. Ma una forza immatura, se non è idonea ad operare sulla natura, può però rivolgersi contro altri uomini. In questi casi accade che le forze latenti del debole, maturate nel silenzio, cercano di rivendicare le facoltà usurpate dal forte. E la storia ci apprende che l'umanità, da questo aspetto delle forze appropriatrici, è divisa in due classi: usurpatori e usurpati. E c'insegna anche, ch'è continua la reazione dell'usurato contro l'usurpatore. Da ciò deriva una grande dissipazione di forze in danno della società. E tutto questo dimostra come sia impossibile il lavoro di appropriazione, sino a tanto che forze umane si rivolgono alla conquista di altre forze umane. Sì che è evidente che in tali condizioni non si potrà avere un sistema razionale e duraturo di proprietà. « L'idea della proprietà, dice Ferrara, non può consistere che nel concetto della piena libertà lasciata alle potenze individuali, perchè si svolgano su linee parallele e non convergano a danno l'una dell'altra » (1). Perciò la proprietà, come diritto, si fonda sul rispetto scambievole delle potenze appropriatrici, ed ha per effetto di impedire che l'una invada il campo della natura occupato da un'altra.

(1) F. Ferrara. — *Esame storico-critico*, ecc. vol. I. p. I.

Ecco dunque la libertà come essenza del diritto di proprietà. E poichè il diritto di proprietà è condizione per l'occupazione, e questa è condizione per l'esistenza degli uomini, perciò è evidente che la libertà è la condizione per la migliore conservazione della specie. In tal guisa Ferrara riesce a dimostrare il bisogno della libertà per ogni ramo dell'attività economica, in maniera del tutto diversa e assai più convincente rispetto alle tante dimostrazioni date innanzi.

II.

Nella mente del Ferrara ha forma così organica la scienza economica, che ciascun concetto deve essere necessaria conseguenza di un altro e tutti devono dipendere da un unico, che per lui è il concetto di libertà. Perciò, come è impossibile intendere la teoria della proprietà, senza premettere quella della libertà, così senza questi due concetti non è possibile che nasca quello del valore. Dirò di questa teoria brevemente.

« Non conosco, dice Ferrara, una dottrina più semplice, insieme, e più naturalmente dedotta da un fatto della natura umana così primitivo, così univer-

salmente riconosciuto, qual'è la nostra invincibile avversione al dolore e la legge inesorabile, che ci conduce a calcolare, e bilanciare tra dolore e dolore, scegliendo sempre il minore (1) ». Ferrara accenna al principio su cui si fonda la teoria del valore esposta dal Carey, cioè la teoria del *costo di riproduzione* e, come s'è visto, loda quel principio. Ma dopo aver reso il giusto omaggio al Carey, e noi pensiamo che abbia voluto raccogliere sul capo di lui le lodi che vanno tributate a tutti gli altri scrittori, che avevano presentato la nuova teoria del valore, Ferrara prende ad esaminare la teoria stessa, e la trasforma in maniera, che quasi non è più dato di riconoscere quella che egli ha lodato. E veramente la teoria come fu esposta dal Carey, non dava ragione di tutti i fenomeni del valore, e senza il concetto dei *surrogati*, col quale Ferrara la completò nelle sue lezioni date all'Università di Torino nel 1852, la teoria del costo di riproduzione non avrebbe grande importanza.

Sino dalle prime mosse Ferrara incomincia a non trovare esatte alcune idee del Carey. Infatti non gli pare che nella mente dell'uomo il concetto dello scambio debba precedere quello del valore. Perchè mai

(1) F. Ferrara. — *Esame storico-critico*, ecc. vol. I. p. II.

questa necessità, se lo scambio non è che l'espressione materiale del giudizio che lo precede? E poichè appunto in questo giudizio consiste il concetto del valore, perciò è chiaro che questo concetto deve precedere l'altro. Ma Ferrara vuol supporre che Carey abbia adoperato il vocabolo scambio nel significato di paragone, perchè lo scrittore americano non poteva ignorare, che in un giudizio della mente umana non possono mancare i due termini del paragone. E Ferrara crede che il giudizio, ch'è fondamento del concetto del valore, sia possibile così s'è formato dalla mente di un uomo in società con altri uomini, come se è formato dalla mente di un uomo isolato, perchè nel primo caso si troverà che una data moneta *vale* quanto la merce con la quale si scambia, e nel secondo caso lo sforzo per coglierlo *vale* quanto il frutto ch'è sull'albero.

[Acciocchè l'uomo possa concepire l'idea di valore, è necessario che nella sua mente si determinino tre cognizioni; cioè quella della idoneità di una cosa a soddisfare un bisogno, o, ch'è lo stesso, ad eliminare un dolore e si forma così il concetto di *valore di uso*; quella della necessità di uno sforzo per ottenere la cosa, nella quale sia riconosciuta l'attitudine a soddisfare un bisogno e si ha il *valore di costo*; e in fine la cognizione che lo sforzo necessario

per conseguire quel dato oggetto è meno penoso del dolore che deve eliminare, e si ha in tal modo il concetto del *valore di merito*, che comprende i primi due. E parlando delle cause del valore, Ferrara insegna che causa del valore di uso è l'utilità; del valore di costo è il costo; e del valore di merito insieme l'utilità e il costo. Perciò egli giudica che il Carey sia caduto in un altro errore, per non avere analizzato con esattezza i due elementi, che formano i termini del paragone nel giudizio da cui deriva il concetto di valore, cioè *costo e utilità*. E l'errore consiste nel credere che causa del valore sia il lavoro. Già prima del Carey molti altri avevano pensato allo stesso modo. Ferrara crede che il problema intorno alle cause del valore debba essere posto in questi termini: è il lavoro, o piuttosto l'utilità causa del valore? Poichè se il problema non è così limitato, si corre il rischio di confondere la causa con la misura del valore. È chiaro che per coloro i quali considerano il lavoro come causa del valore, una cosa vale, perchè è costata lavoro. Invece se si considera l'utilità come causa del valore, la cosa vale, perchè è utile. Certo coloro che sostengono la prima teoria affermano una verità, cioè che non ci sia cosa che possa ottenersi senza lavoro. Ma si può affermare con eguale certezza, che tutte le cose che costarono lavoro hanno valore? L'afferma-

zione sarebbe smentita da un numero infinito di esempi, i quali mostrerebbero che vi sono cose, le quali, quantunque costino lavoro, non hanno valore. E queste cose non hanno valore, perchè non sono utili, non hanno utilità subbiettiva. Perciò il lavoro non può essere causa del valore. Non ci ha dubbio che pagando una utilità, si retribuisce un lavoro; però non bisogna dimenticare che nello scambio il compratore, pur riconoscendo nel venditore il possesso esclusivo della cosa, non esamina mai quanto a costui il prodotto sia costato, ma si occupa solamente del paragone tra l'utilità che si desidera e il sacrificio al quale si deve sottoporre per ottenerla.

Ferrara considera anche un altro elemento, che da alcuni scrittori era stato riguardato come causa del valore, cioè la rarità. Ed ammette che tale elemento possa essere causa del valore, perchè da questo aspetto, egli dice, non ci ha distinzione tra rarità e utilità, potendo un prodotto essere utile solo perchè è raro. Infatti un oggetto raro può possedere qualità speciali atte ad appagare un bisogno avvertito dagli uomini.

Riconosciuto che la causa del valore consiste nel concorso dell'utilità e del costo; che la proprietà ne è condizione indispensabile; e che il valore è il risultato di un giudizio della nostra mente tra l'utilità di

una cosa desiderata in rapporto con l'intensità di un bisogno, e il sacrificio al quale conviene sottoporsi per ottenerla, Ferrara domanda: quale è la misura del valore? E qui egli, con quella dialettica, ch'è una delle qualità precipue del suo intelletto, dimostra la fallacia di quasi tutte le teorie esposte a questo riguardo. Esamina e combatte la teoria che riconosce il lavoro come misura del valore, e combatte anche le teorie del costo di produzione e della domanda e dell'offerta e finalmente viene a quella del *costo di riproduzione*. In che consiste questa teoria e in quale significato deve essere intesa? Si è già detto: consiste in un paragone, nel quale l'uomo si fa guidare non dalla considerazione di ciò che ad altri è costata la cosa che egli desidera, ma di ciò che a lui costerebbe se volesse procurarsela egli stesso. E perciò l'uomo consentirà allo scambio, se giudicherà che la cosa che cede *vale* meno di quella che riceve in cambio. Si tratta dunque di una quistione di tornaconto, mutevole per conseguenza, e perciò mutabile deve essere essenzialmente il valore. Ma se è così, come mai il valore potrà essere misurato? L'uomo è spinto a produrre dal bisogno e dalla difficoltà a conseguire l'utilità che può soddisfarlo. Ora, ciò che per l'uomo isolato rappresenta lo sforzo necessario per produrre, per l'uomo in società rappresenta la cosa

che egli deve dare in cambio dell'altra che desidera, sia o non sia moneta, purchè egli giudichi che la cosa che cede valga l'utilità che ottiene. Così l'utilità della cosa altrui segna il costo della propria; e il rapporto tra il costo della cosa propria e l'utilità della cosa altrui dipende dal costo di riproduzione, il quale perciò misura il valore. Tale misura è manifestata dal prezzo.

Vi sono tre modi per misurare il valore di un prodotto: il costo di riproduzione *fisica*, o costo di riproduzione per mezzo del lavoro; il costo di riproduzione *sociale*, o per via di cambio; e il costo di riproduzione *economica*, o per mezzo di surrogato. Il primo costo è rappresentato dalla somma del lavoro necessario per riprodurre personalmente la cosa desiderata; il secondo costo è rappresentato dal prezzo più basso per il quale, nella concorrenza, uno dei produttori o possessori cede la cosa che gli appartiene, ovvero, senza ricorrere a diversi produttori, il costo di riproduzione sociale è rappresentato dal prezzo più mite per il quale lo stesso produttore consente a cedere il prodotto, in altro luogo e tempo, essendo mutate le condizioni di prima; per la riproduzione economica l'oggetto desiderato trova il suo costo nel *surrogato*.

Il calcolo della riproduzione diretta o fisica, al

quale prima che ad ogni altro si ricorre, non è però quasi possibile in una società incivilita, nella quale sono necessarie cognizioni speciali per produrre qualsiasi oggetto. Ma in ogni modo, la possibilità in un certo numero di casi di produrre da sè l'oggetto desiderato, forma un freno per le esigenze eccessive dei venditori di oggetti simili. Al calcolo della riproduzione indiretta o sociale si ricorre in pochissimi casi, poichè suppone la possibilità che si produca da tutti in identiche condizioni di capacità, di attitudini e di vantaggi naturali, sì da permettere ai consumatori di divenire anch' essi produttori senza gravi difficoltà. È possibile il caso di riproduzione indiretta per via di surrogato, perchè colui che desidera una cosa altrui, non la desidera sotto una data forma; ma in quanto è utile in un dato modo e in un dato grado. Questo costo di riproduzione assai più degli altri opera attivamente su tutti i prezzi, ed esso solo può misurare tutti i valori. Domina poi assolutamente, allorchè si tratta di oggetti rari, perchè è appunto la riproduzione economica che assegna il costo a tali oggetti, moderando le soverchie pretese dei possessori, sì che il prezzo di questi oggetti non aumenta in ragione diretta della domanda, ma invece in ragione del costo di riproduzione economica. E tale dominio della riproduzione economica sui prezzi si estende non solo

ai casi di difficoltà a conseguire per causa di rarità; ma anche per causa di scarsi mezzi di acquisto. In fine è inutile ricordare, che il costo di riproduzione misura il valore non solamente quando è dominante la libertà degli scambi, ma anche nei casi di monopolio, ed è facile intenderlo, pensando agli effetti della riproduzione economica. Le cose dette giustificano l'opinione di uno dei più fedeli ammiratori di Ferrara, riguardo alla teoria del costo di riproduzione: « Misura del valore, egli dice, quale è sempre stata, quale sarà sempre attraverso il tempo e lo spazio, per l'individuo in faccia la natura, e per l'uomo in società, è il *costo di riproduzione* e non può essere che il *costo di riproduzione* ⁽¹⁾. Tra poco vedremo in quale conto sia tenuta questa teoria del valore di Ferrara anche da altri insigni scrittori moderni.

III.

Che questa teoria misuri il valore della rendita, dei profitti e dei salarii, ci sarà facile accertarcene, esaminando la dottrina del Ferrara intorno alla di-

(1) T. Martello. — *La moneta e gli errori che corrono intorno ad essa*. Firenze 1883.

distribuzione della ricchezza, la quale teoria anch' essa si fonda sui concetti di libertà, di proprietà e principalmente sulla dottrina del valore.

La distribuzione della ricchezza, secondo Ferrara, non forma un sistema a parte nella scienza economica, ma è uno dei vari aspetti dai quali si possono considerare la produzione, e il godimento della ricchezza e perciò è un problema del valore. Infatti, così nel lavoro diviso come in quello associato, l'unico titolo per aver diritto ad una parte della ricchezza prodotta, è quello di aver concorso a produrla. E secondo la diversa specie di concorso, questa parte prende il nome di *rendita*, o di *profitto*, o di *salario*. È un errore voler assegnare leggi speciali a questi tre fenomeni, nè di essi si potrebbe dar ragione, come vorrebbe il Carey, con i concetti di proprietà e di lavoro, perchè ponendo di fronte questi due concetti, sarebbe facile far supporre che vi esista nel mondo il lavoro puro. Ferrara combatte strenuamente tale supposizione, e fa notare che anche quando noi fossimo privi di qualunque altra materia esterna, in ogni caso non ci mancherebbe il possesso del nostro corpo. Perciò il problema della distribuzione della ricchezza non deve porsi tra proprietà e lavoro, cioè tra chi possiede e chi non possiede; ma tra chi possiede più e chi possiede meno; tra il lavoro passato e il lavoro attuale.

Ridotta la questione in questi termini, è naturale che essa trovi una completa soluzione nella legge del valore. Poichè « vi ha in tutti i casi, dice Ferrara, non altro che un *cambio*: il contadino e il proprietario, il lavoratore e il capitalista, si cedono a vicenda una parte della produzione comune, ed a vicenda ricevono l'utilità dello strumento, capitale o terra, e l'utilità del lavoro » (1). Così deve scomparire qualunque ingiustizia nella distribuzione della ricchezza. E avverrà che il lavoro passato darà legge al lavoro attuale solo *quando* e perchè questo è debole: ma il lavoro attuale, giovandosi di quello passato, acquisterà una forza di produttività e si fortificherà in modo da emanciparsi, e la rendita e il profitto dovranno tendere a diminuire, a misura che aumenterà la produttività del lavoro. Tutta questa teoria, com'è evi lente, si fonda sullo scambio; ma Ferrara ripete in più luoghi, che per essere giusto lo scambio, è necessario che sia libero, e perciò conchiude: nella distribuzione della ricchezza *o libertà in tutto e per tutti, o desolazione e miseria* ».

Esposta così la teoria generale della distribuzione della ricchezza, Ferrara esamina i tre elementi tra i

(1) F. Ferrara. — *Esame storico-critico*, ecc. vol. I. p. II.

quali deve essere ripartito il prodotto, incominciando dalla rendita. E anche in questo esame si riscontra quella originalità di concetti, ch'è stato facile osservare nella teoria generale.

Ferrara fa notare che, riguardo all'argomento della rendita, si trovano di fronte due teorie: l'una afferma che dalla proprietà della terra debba derivare, come conseguenza, maggiore ricchezza per il ricco e miseria per il povero; l'altra teoria conduce a risultati opposti. Ma da quale legge è regolata la rendita? « La rendita, dice Ferrara, di sua natura non è che il prezzo del servizio, che il proprietario rende al coltivatore permettendogli di coltivare la sua terra; e questo prezzo, come quello di tutte le cose, non può essere regolato, che dalla legge che regola tutti i valori » (1). E Ferrara dimostra l'esattezza di questa teoria, esaminando i varii periodi per i quali può passare la rendita della terra. In tutti i casi, egli dice, « la rendita cresce o diminuisce come *quota* del prodotto, secondo che cresce o diminuisce l'importanza della terra relativamente al lavoro, cresce o diminuisce come *quantità* assoluta, secondo che cresce o diminuisce la sua produttività; la mercede cresce o diminuisce come

(1) F. Ferrara. — *Esame storico-critico*, ecc. vol I. p. II.

quota del prodotto, secondo che cresce o diminuisce l'importanza della terra relativamente al lavoro, cresce o diminuisce come *quantità* assoluta, secondo che cresce o diminuisce la produttività della terra ».

Ritornando ora alle due teorie che si trovano di fronte, cioè quella di Ricardo e quella di Carey, Ferrara dice che la prima è fondata sull'ipotesi che l'uomo si risolve a coltivare terre di qualità inferiore, quando e perchè è spinto da urgenti bisogni, contentandosi di compenso minore; laddove la seconda afferma, che si coltivano le terre meno fertili quando e perchè i mezzi perfezionati di coltura permettono di coltivarle in eguali condizioni di quelle più fertili. Quale delle due teorie è la vera? Ferrara crede che sia questione di fatto; ma che in ogni modo tutto mostra che l'ultima sia la vera, e lo prova il progresso del lavoro umano, e della produttività del suolo e la sempre crescente estensione delle terre coltivate. Ma è opinione del Ferrara, che sia un solo il principio scientifico che informa le due teorie, poichè Carey guarda alla vittoria finale, laddove Ricardo considera la desolazione intermedia, ch'è un fatto passato. In quanto all'avvenire, nè l'una nè l'altra teoria, dice Ferrara, possono dare come certo ciò ch'è superiore ad ogni nostro sapere. Nonpertanto, se saremo intelligenti, liberi e operosi, l'avvenire dipenderà da noi. Ed ecco

riapparire il concetto fondamentale di libertà come causa di progresso e come punto di partenza di tutti i fenomeni economici.

E utile notare che, avendo Ferrara fondata la sua teoria della rendita su quella del valore, l'ha resa indipendente dalla quistione della proprietà e perciò l'ha sottratta agli attacchi dei socialisti. La qual cosa non poteva riuscire al Carey, il quale, pur fondando la sua teoria della rendita su quella del valore, pensava che il valore dovesse essere misurato dal lavoro. Ed è da questo aspetto che Ferrara corregge la teoria della rendita del Carey. Ma ben più gravi sono le correzioni che egli apporta alla teoria della rendita di Ricardo. Ferrara non ammette ciò che pensava Ricardo, che ogni aumento di rendita debba avere per effetto una diminuzione di salarii, e dimostra invece che possono aumentare insieme rendita e salarii. Non ammette come vera la teoria, per la quale non potrebbe esistere la rendita, se tutte le terre fossero egualmente fertili, perchè crede invece che anche in queste condizioni la rendita possa sorgere. Corregge ancora, come s'è visto, l'altro errore di Ricardo riguardo alle condizioni necessarie, acciocchè possano essere coltivate terre meno fertili. E in fine, opponendosi all'opinione di Ricardo, dimostra che mentre la rendita diminuisce in relazione al prodotto totale, ma aumenta in

modo assoluto per il cresciuto prodotto netto, i salarii aumentano sempre. Insomma, contro il concetto di Ricardo, la rendita è per Ferrara frutto del capitale.

Come la rendita, così il profitto del capitale è regolato dalla legge del valore. Cotesta legge dovrà non solo regolare il saggio dell'interesse in una operazione isolata di capitale prestato; ma dovrà anche determinare l'aumento o la diminuzione del profitto, proporzionale o assoluto, sia che cambii la posizione relativa del capitalista e del lavoratore, e sia che aumenti o diminuisca la produttività del capitale.

E qui Ferrara tratta una quistione assai grave. È possibile che il capitalista arricchisca in danno del lavoratore? Certo si può osservare questo fenomeno in alcuni periodi storici. E Ferrara non nega il fatto; ma è forse da attribuirlo, come pretendono molti economisti, ad ingiusta distribuzione della ricchezza? Ferrara non lo crede. La produzione associata, egli pensa, dà luogo ad un *prodotto netto*, che non si ottiene dal lavoro isolato. E gli uomini concorrono a cotesta produzione, quando a ciascuno è permesso di partecipare alla distribuzione del prodotto netto. Vi è forse uno stadio del fenomeno della distribuzione in cui è violata la giustizia? Per convincersi del contrario, basta distinguere, dice Ferrara, le due quistioni,

ciò del *perchè* e del *quanto* si partecipi alla ricchezza prodotta in comune. Si partecipa alla ricchezza prodotta, evidentemente perchè si è concorso a produrla; e si è potuto concorrere alla produzione, perchè si possiede. E se si domanda perchè si possiede; si può rispondere: perchè si è lavorato. Ma è più importante conoscere *quanto* si possiede, e la risposta a primo aspetto sembra agevole, perchè si può dire: si possiede quanto si è lavorato. Però non è così veramente, non essendo facile riscontrare perfetto equilibrio tra il possesso attuale e il lavoro passato, perciocchè anche quando fosse provato che nel lavoro non entri nessun elemento gratuito, non si potrebbe non tener conto della differenza fra il lavoro *fortunato* e il lavoro *sfortunato*. È un fatto antico, dice Ferrara, e forse destinato ad essere eterno, che *non si possiede quanto si è lavorato* ⁽¹⁾. Ma se il possesso deriva dal libero esercizio delle nostre forze, se la concorrenza è veramente libera, se è possibile un esatto giudizio della mente fra il costo del proprio prodotto e l'utilità del prodotto altrui, deve nascere l'equilibrio tra una pena sofferta ed un godimento che la com-

⁽¹⁾ F. Ferrara. — *Esame storico-critico*, ecc. vol. II. p. I.

pensa, cioè l'equilibrio fra due utilità: allora la giustizia è salva ⁽¹⁾.

Per meglio dimostrare questa verità, Ferrara si serve della sua teoria della *capitalizzazione*. In che consiste questa teoria? « La capitalizzazione, egli dice, è una serie, nella quale la produzione ottenuta in un primo ciclo dev'essere seguita da una capacità di ottenere un prodotto maggiore in un secondo. Ciò non si ottiene che per via di successivi consumi, cioè di trasformazioni della materia » ⁽²⁾. Perciò, secondo Ferrara, il capitale si forma per tanti atti di consumo, e per conseguenza è errore credere che l'interesse dell'umanità consista nel non consumare, cioè risparmiare, o nel non consumare direttamente, cioè nell'astinenza. Certo conviene seguire quel modo di consumo, che risponde meglio allo scopo.

La capitalizzazione, oltre che alla materia, deve essere estesa all'uomo, anzi conviene che i due fatti si alternino continuamente, perchè in ogni ciclo economico non solo è necessaria una certa quantità di capitale, ma è anche indispensabile una data somma di capacità umana. Non è possibile produzione, se non

⁽¹⁾ F. Ferrara. — *Esame storico-critico*, ecc. vol. I. p. II.

⁽²⁾ *Idem*. vol. II. p. II.

vi concorrono questi due elementi, perchè ciascuno separatamente non potrebbe riuscire allo scopo. Perciò appare soverchia al Ferrara l'importanza che si attribuisce al capitale come ricchezza durevole, perciocchè egli pensa che se si potesse esaurire tutta la utilità sotto una data forma, sarebbe inutile accumulare capitali.

Dalla teoria della capitalizzazione Ferrara ricava due conseguenze. L'una è che il lavoro attuale, aiutato da quello passato, acquista maggiore potenza. La seconda è che, avendo la capitalizzazione limiti assai più estesi nell'uomo, che nella materia, al lavoro attuale dovrà spettare una parte maggiore del prodotto netto. E da tutto ciò Ferrara deduce, che la eccessiva ricchezza di alcuni, e la miseria degli altri non possa derivare da mancanza di giustizia nella distribuzione della ricchezza. È la libertà, egli dice, che non opera con tutta la sua efficacia, e perciò non si tratta di far rispettare la giustizia, ma di allontanare gli ostacoli di ogni sorta, che si oppongono alla libertà.

Anche dalla legge del valore sono regolati i salarii. Ma qui Ferrara domanda: si deve chiamare salario anche il compenso che si dà a chi produce beni immateriali? È utile di esaminare a questo punto la teoria del Ferrara riguardo ai prodotti immateriali.

Egli riconosce che cotesta quistione è per la scienza di una importanza superiore a quanto ordinariamente si crede, ed egli stesso afferma che il modo come ha cercato di risolverla, si allontana da quello di ogni altro economista. « Sostengo, dice Ferrara, che gli atti umani, ai quali si è dato il nome di produzioni *immateriali*, sono non solamente veri *prodotti*, ma di un' indole perfettamente analoga a quella dei prodotti chiamati *materiali*; che per conseguenza invece di affaticarsi a riabilitarli, a farli entrare nella classe dei prodotti e nella sfera dell' Economia politica, noi non dobbiamo far altro che abolire la distinzione. Diremo che tutti i prodotti sono *materiali*, o che tutti sono *immateriali* » (1).

È di una grande evidenza la dimostrazione che fa Ferrara di questo suo concetto. I prodotti, egli dice, come sono considerati ordinariamente, costano di due elementi, cioè *utilità e forma materiale*, sicchè sparisce il prodotto, se si sopprime uno di questi elementi. La produzione consiste nel trasformare la materia per adattarla ai nostri bisogni, e la materia trasformata si chiama appunto *prodotto o ricchezza*. Da ciò deriva che non è possibile di ammettere tra i pro-

(1) F. Ferrara. — *Esame storico-critico*, ecc. vol. II. p. II.

dotti una qualche cosa di puramente immateriale, perchè tutto ciò ch'è materia trasformata non può essere immateriale. Perciò o bisogna modificare il concetto di prodotto, ovvero cercare a quale materia sono vincolate le utilità, che noi impropriamente diciamo immateriali. Ma come non è possibile concepire utilità senza corpo, così riesce opera vana voler modificare il concetto di prodotto. Però la materia a cui sono vincolate le utilità immateriali « è appunto là, dove si trova per ogni altro prodotto. Nel momento medesimo in cui un prodotto immateriale si crea, in cui può dirsi creato, è necessità indeclinabile che sorga una forma, alla quale esso si leghi ». Talvolta questa forma è visibile e sensibile, tal'altra non è tale, ma si riduce a suoni, a parole; però è sempre un corpo non meno reale di un altro. Tutti i prodotti hanno gli stessi elementi: una *forma materiale*, un *lavoro*, un *consumo* ed un *effetto utile*, e perciò o tutti i prodotti devono dirsi materiali dall'aspetto della fatalità che li lega alla materia, ovvero tutti immateriali, considerandoli dall'aspetto del carattere astratto, che la nostra mente v'imprime⁽¹⁾. Questa teoria dei prodotti immateriali del Ferrara segnò un

⁽¹⁾ F. Ferrara. — *Esame storico-critico*, ecc. vol. II. p. II.

vero progresso della scienza economica. Oramai non è più possibile affermare e dimostrare, che l'atto di modificare la materia per ottenere un dato prodotto, sia essenzialmente diverso dall'atto di un servizio reso da un medico o da un avvocato⁽¹⁾.

Ritornando ora alla domanda mossa innanzi, cioè se anche il compenso dovuto a chi produce beni immateriali possa chiamarsi salario, Ferrara crede necessario distinguere il lavoro di chi presta un semplice concorso alla produzione, dal lavoro di coloro i quali, appartenendo a certe professioni, apprestano alcuni prodotti speciali, che rappresentano una frazione dei mezzi che sono necessari al produttore, e perciò deve considerarsi come un lavoro che sta da sè, che costituisce una utilità isolabile e che immediatamente può servire per i bisogni dei consumatori. Però riconosciuta questa differenza, conviene in tutti due i casi riconoscere anche che si tratta sempre di un lavoro, di un'opera prestata, e perciò i *servigi*, le *produzioni immateriali* non formano una categoria speciale, ma la loro retribuzione è soggetta alla legge generale del valore.

La strettezza del tempo ci vieta di seguire il Fer-

⁽¹⁾ E. Sella. — *La posizione di F. Ferrara fra gli economisti*. (Giornale degli Economisti, Febbraio 1900).

rara nel dottissimo esame che egli fa dei problemi che riguardano le variazioni dei salarii, e l'influenza che questi esercitano sul prezzo dei prodotti, o questo su quelli. Ci basta ricordare che, avendo egli attribuito ai rapporti tra l'operaio e colui che l'adopera l'indole di un vero atto di scambio, gli riesce facile dimostrare, che l'operaio deve partecipare in equa misura non solo ad ogni prodotto, ma in generale a tutta la ricchezza sociale. E trae da ciò argomento per rassicurare intorno alla sorte dell'operaio, poichè egli pensa che tra capitale e lavoro vi devono essere proporzioni inevitabili; che il capitale non può trascurare queste proporzioni, senza condannare se stesso a perire, e che perciò dovrà essere sempre costretto a transigere col lavoro, sia innalzandolo e sia estendendolo. In tal guisa Ferrara corregge, a questo riguardo, le teorie del Bastiat, e del Carey e ci insegna a combattere quelle di Carlo Marx.

IV.

Ho accennato alle più importanti teorie trattate dal Ferrara; ma molte altre ancora dovrei esaminarne, dalle quali apparirebbe sempre meglio l'originalità della mente di lui. Sarebbe, per esempio, necessario conoscere il suo pensiero intorno ai problemi che ri-

guardano la moneta e il credito; ma, ripeto, non me lo consente la strettezza del tempo. Non posso però astenermi dell'accennare brevemente alla teoria delle crisi economiche, e all'opinione del Ferrara intorno all'intervento dello Stato nel campo economico.

« Nella vita economica delle nazioni, dice Ferrara, avvi una specie d'infermità, che a quando a quando le visita e le contrista con una prepotenza ed asprezza, che possono ben a ragione farla rassomigliare alle epidemie e ai contagi, da cui è sì spesso afflitta la loro vita fisica » (1). Le crisi economiche, secondo Ferrara, formano tale infermità, ed esse possono derivare o da scarsità, o da sovrabbondanza di prodotti, o da mancanza di denaro, ovvero da tutte queste ragioni insieme. Si è procurato, naturalmente, di formare una teoria generale delle crisi, cercando le cause di esse, e si è creduto di riconoscere tre ordini di cause, su cui sorsero tre teorie generali. I tre ordini di cause sono; vizii nella produzione; vizii nell'uso del credito; vizii nella speculazione. La prima teoria, che da Sismondi a Ferrara passò per varie fasi, ebbe da quest'ultimo vero fondamento scientifico. « Se, dice Ferrara, la produzione seguisse costantemente la linea del suo naturale destino, ella reciderebbe dalla

(1) F. Ferrara. — *Esame storico-critico*, ecc. vol. II. p. I.

radice tutti i mali che l'umanità lamenta ». È necessario perciò conservare l'equilibrio tra la produzione e il consumo, e tale equilibrio dipende da due condizioni, cioè che la produzione corrisponda ai bisogni, e che si produca « in tali quantità, che stiano fra loro nel rapporto medesimo in cui stanno fra loro i valori ». Perciò scelta delle forme utili da produrre, limiti e metodi per l'atto stesso della produzione e, sopra tutto, buon mercato dei prodotti.

Alcuni scrittori avevano creduto, che l'unico rimedio per le crisi bisognasse cercarlo nel credito. Ferrara pensa che il credito non sia necessario per una produzione normale, e che non avrebbe efficacia se la produzione fosse intrinsecamente anormale. Ammette però che in alcuni casi il credito possa riuscire utile per scongiurare le crisi; ma egli giudica che non si potrà aspettare quest'opera benefica dal credito, sino a tanto che i governi continueranno a volerlo essi regolare, non lasciando alle banche quella piena libertà, che per esse è necessaria.

Adunque, le crisi, per Ferrara, non sono una fatalità inevitabile. Derivano sempre da squilibrio di produzione, il quale squilibrio si può eliminarlo con la scelta del prodotto e principalmente col buon mercato, se è inerente alla produzione, e con la moneta e col credito, se è relativo ad un ciclo di scambi. Con que-

ste condizioni, e soprattutto rispettando la libertà *in ogni parte e in ogni senso*, il fenomeno delle crisi cesserà di apparire nell'ordine delle ricchezze prodotte. E così per opera del Ferrara una nuova luce viene a rischiarare i principii fondamentali di questa teoria.

Per Ferrara la libertà non è solamente teorema dimostrato dalla scienza, ma è altresì regola fondamentale per l'arte economica. E questo principio informa tutta la sua teoria riguardo all'intervento dello Stato nell'attività economica. Ferrara non nega la necessità di tale intervento; ma afferma che questo debba esercitarsi in limiti ben determinati. Egli crede che in ogni atto di intervento dello Stato, acciocchè possa dirsi legittimo e conforme alla legge economica, si debbano verificare tre condizioni: cioè l'*interesse generale*, la *necessità* e il *vantaggio* che l'azione dello Stato può arrecare in paragone con quella del privato. Fuori di questo campo così determinato, vi è l'azione privata, o la libertà economica, che lo Stato non deve invadere, non avendo quel *sapere* e quel *volere* che sono condizioni necessarie, acciocchè la sua azione risponda alla legge economica, cioè che il costo sia il minimo possibile.

Allorchè lo Stato impone il *marchio obbligatorio*, esso compie un atto che manca delle tre condizioni

sopra dette. Compie anche un atto che non è consigliato nè da ragioni politiche, nè da fini economici, quando costruisce esso stesso o esercita le ferrovie. Ferrara partendo dal concetto che la moneta sia una merce, non può ammettere l'intervento del governo per la coniazione, considerandolo come atto nè necessario nè utile. E per le stesse ragioni respinge il controllo dello Stato riguardo alla normale funzione del credito e all'economia del risparmio. Egli distingue lo scopo del credito, dai mezzi che si adoperano per raggiungerlo, e afferma che qualunque sia la forma, dalla più semplice alla più complicata, l'essenza del credito consiste nella cessione di un valore presente per la promessa di un valore futuro. In quanto al privilegio bancario giudica che il vero fondamento della pubblica fiducia sia la *libertà del credito*, e perciò non gli sembra opportuno l'intervento dello Stato in questo argomento.

La proprietà letteraria, e i brevetti d'invenzione sono per Ferrara altri vincoli imposti alla libertà del lavoro, vincoli che non giovano per il progresso dell'industria, nè sono favorevoli all'interesse generale. Egli non crede giusta la preponderanza che si accorda ad uno dei due elementi che costituiscono l'opera dell'ingegno, cioè all'elemento spirituale, laddove in ogni riproduzione è l'elemento corporeo che rende ser-

vizio alla società. E Ferrara era così convinto di questa verità, che quando un editore ripubblicò tutte le sue prefazioni alla I e II serie della *Biblioteca degli Economisti* e altri scritti di lui, egli non credette di dover protestare o domandare compenso.

Eguale è in Ferrara la convinzione che il monopolio da parte dello Stato, l'obbligatorietà e la gratuità della pubblica istruzione sieno provvedimenti nè necessari nè di utilità generale. Questo concetto Ferrara lo dimostrò con molta dottrina ed evidenza nelle sue lezioni all'Università di Torino. Ma, come si disse, il Consiglio di Facoltà ravvisò nell'insegnamento del Ferrara una *causa scalzante la disciplina*, e il Ministro lo deferì al Consiglio superiore della pubblica istruzione. È ammirabile il modo come il Ferrara si difese. « La dignità del professore ufficiale, egli disse, consiste nel credersi il mandatario della scienza e del paese; non lo schiavo dell'uno o dell'altro ministro. Consiste nel considerare il suo stipendio come una giusta retribuzione al suo lavoro accordata dal paese e dai padri di famiglia che lo pagano, non come un tozzo di pane gettato ad un esule sventurato da un ministro che ne voglia in prezzo il sacrificio della verità. Consiste nel professare le sue teorie con quel linguaggio netto, preciso e grave che la scienza richiede, non con quelle formule incerte-

che, sotto l'apparenza di essere dignitose, nascondono la paura di poter dispiacere a qualcuno e perdere lo stipendio. Consiste in una parola, o signori, quando si tratta di un economista, nel lasciarsi trascinare qui come un reo, anzichè portare il rimorso di aver taciuto alla gioventù, che il monopolio dei governi in fatto di istruzione è la morte dell'istruzione » (1). Il Consiglio superiore della pubblica istruzione potè vietare a Ferrara che insegnasse per il corso di un anno; ma non gli potè togliere la gloria che egli aveva raccolta a Torino dal suo insegnamento.

Ma a questo punto, o signori, temerei di abusare troppo della loro benevolenza, se volessi continuare. Ho cercato di indagare, in parte, il pensiero scientifico del Ferrara; ma come poter mostrare la leggiadria delle immagini, che s'incontrano ad ogni passo negli scritti di lui? Come far intendere l'eleganza della forma letteraria? È tale il diletto che si prova nel leggere le opere del Ferrara, che non si sa se ammirare più la profondità dei concetti, ovvero la forma di cui sono rivestiti. In ogni argomento che egli tratta lascia

(1) F. Ferrara. — *Difesa avanti il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione*. Torino, 1858.

l'impronta del suo ingegno, e nella mente del lettore impressioni nette e durevoli.

Un'ultima considerazione ci sembra ora necessaria: sono ancora vive le teorie del Ferrara? Io non farò che accennare ad un fatto e in esso troveremo la risposta. Due economisti italiani, giustamente stimati, seguaci della più recente teoria scientifica del valore, sono sinceri ammiratori della dottrina del Ferrara. L'uno afferma che dall'aspetto delle surrogazioni, sono identiche le due teorie, cioè quella del costo di riproduzione e quella dell'utilità limite (1). E l'altro dice a questo modo: « La teoria del costo di riproduzione, intesa nel modo che l'intende il Ferrara, combacia quasi perfettamente con la teoria dell'utilità, la quale solo vi aggiunge considerazioni più precise riguardo alla *misura* dei fenomeni » (2). Non ignoro che un dotto discepolo del Ferrara non ammette l'identità delle due teorie (3). Ma lasciando da parte queste dispute, e anche ammettendo che qualche concetto del Ferrara sia stato modificato dai progressi della scienza, per noi basta il fatto che la teoria del

(1) M. Pantaleoni. — *Principii di economia pura*. Firenze, 1889.

(2) V. Pareto. — *Per la verità*. (Giornale degli Economisti, Ottobre, 1895).

(3) D. Berardi. — *Utilità limite e costo di produzione*. (Giornale degli Economisti, Ottobre, Novembre e Dicembre 1899).

costo di riproduzione, cioè quella fondamentale della scienza economica, sia considerata come sempre dominante nella scienza stessa, per avere una misura dell'importanza che hanno ancora oggi le dottrine del Ferrara. Si può affermare che i principii che ora predominano nella scienza economica si riattaccano alle dottrine originali del Ferrara, sì che sembra che la scienza ritorni sulla via da lui percorsa ⁽¹⁾. Se si guarda al metodo seguito dal Ferrara per le sue ricerche scientifiche, all'importanza che egli attribuiva alla distinzione tra l'economia pura e l'arte economica, all'oggetto assegnato all'economia pura, alla generalizzazione e coordinamento delle leggi economiche, sì da farle tutte dipendere da una sola, se si pensa a tutto ciò, diciamo, bisogna riconoscere che il sistema economico del Ferrara è « il più grandioso, il più scientifico e il più moderno che vanti l'economia italiana » ⁽²⁾.

Ed ora diremo noi che Francesco Ferrara non è più? No, o signori: la sua anima vive; vive nelle sue opere; vive in questo momento tra noi; vive nella nostra Scuola, che egli tanto amò. Egli confessò aper-

⁽¹⁾ R. Dalla Volta. — *Francesco Ferrara*. (Nuova Ant. 1 Aprile 1900.)

⁽²⁾ G. Montemartini. — *In memoria di F. Ferrara*. Milano 1900.)

tamente e sempre la sua fede in Dio, amò la virtù, la patria, la famiglia, la scienza, nella quale seppe sopravanzare i più dotti del suo tempo e perciò gli spetta senza dubbio un posto eminente fra i più illustri italiani. Certo non è dato a tutti di raggiungere l'altezza, a cui pervenne Ferrara; ma voi, o giovani, dovete guardare a lui come ad un esempio da imitare, come ad un faro che deve guidarvi nei vostri studii e nelle vostre aspirazioni. E non a voi solamente; ma per noi tutti la vita di Ferrara deve essere un perenne ammaestramento. E come egli soprattutto amò la libertà, così la memoria di lui dovrà rimanere indelebile in tutti coloro che intendono la vera libertà e sanno amarla.

ORDINAMENTO DELLA SCUOLA

(V. Annuario 1897-1898)

PERSONALE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Delegati del Governo

PAPADOPOLI co. Gr. uff. NICOLÒ, Senatore del Regno, *Presidente*.
POLITEO prof. cav. GIORGIO.

Delegati della Provincia

DIENA cav. uff. avv. ADRIANO.
PIUCCO dott. CLOTALDO.

Delegati del Comune

CERESA Gr. uff. PACIFICO, Senatore del Regno.
VANZETTI comm. VITTORIO.

Delegati della Camera di Commercio

COEN comm. GIULIO, *Segretario*.
RICCO Gr. uff. GIACOMO.

DIRETTORI DELLA SCUOLA

† FERRARA cav. di Gran Croce prof. FRANCESCO — Senatore del Regno, dal 1868.

S. E. PASCOLATO Gr. uff. avv. ALESSANDRO — Deputato al Parlamento, Ministro delle Poste e Telegrafi, dal 21 novembre 1893.

CORPO INSEGNANTE

PROFESSORI TITOLARI

ARMANNI avv. LUIGI, *di Diritto costituzionale, amministrativo e legislazione rurale.*

ASCOLI avv. PROSPERO, *di Diritto commerciale.*

BESTA cav. nob. FABIO, *di Computisteria e Ragioneria.*

CASTELNUOVO cav. ENRICO, *di Istituzioni di commercio.*

FORNARI cav. TOMMASO, *di Economia politica.*

FRADELETTO cav. ANTONIO, *di Lettere Italiane.*

LANZONI PRIMO, *di Geografia economica.*

MANZATO cav. avv. RENATO, *di Diritto civile.*

MARTINI cav. TITO, *di Algebra e Calcolo mercantile.*

PAOLETTI GIUSEPPE, *di Calligrafia.*

TRUFFI Cav. FERRUCCIO, *di Merceologia.*

TUR cav. ENRICO, *di Lingua francese.*

PROFESSORI REGGENTI

GAFFORELLI ANGELO, *di Lingua inglese.*

LOVERA LUIGI ROMEO, *di Lingua tedesca.*

PROFESSORI INCARICATI

ARMANNI, predetto, *di Diritto internazionale, supplente di Procedura civile.*

ASCOLI, predetto, *di Diritto penale.*

BESTA, predetto, *di Pratica commerciale.*

CASTELNUOVO, predetto, *di Pratica commerciale.*

FERRARIS comm. CARLO, *di Statistica teoretica.*

FORNARI, predetto, *di Scienza delle finanze.*

FRADELETTO, predetto, *di Storia politica, diplomatica e del commercio.*

ASSISTENTE

BERTI cav. ALESSANDRO, *di Calligrafia.*

PERSONALE AMMINISTRATIVO

BERTI Cav. ALESSANDRO, *Segretario-Economo.*

PITTERI DEMETRIO, *Impiegato.*

CUSTODE DELLA BIBLIOTECA

FILIPPETTI prof. MARIO.

PROSPETTI

DELLE

MATERIE D' INSEGNAMENTO

PROSPETTI DELLE MATERIE D'INSEGNAMENTO

PRIMO ANNO	
CLASSE INDISTINTA	CLASSE MAGISTRALE DI LINGUE STRANIERE
Lettere italiane	Lettere italiane.
Lingua francese.	Lingua francese
" tedesca	" tedesca } secondo la scelta.
" inglese.	" inglese }
Geografia economica.	_____
Computisteria.	_____
Algebra.	_____
Introduzione alla Mercologia.	_____
Istituzioni di commercio.	_____
Istituzioni di Diritto civile.	_____
Calligrafia.	_____

S E C O N D O A N N O					
CLASSE COMMERCIALE	CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			
		DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCEOLOGIA	COMPUTISTERIA	LINGUE STRANIERE
Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane. } Secondo la scelta della cattedra.
Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	
" tedesca.	" tedesca.	" tedesca.	" tedesca.	" tedesca.	
" inglese.	" inglese.	" inglese.	" inglese.	" inglese.	
Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	—	—
Instituzioni di commercio.	Instituzioni di commercio.	Instituzioni di commercio.	—	Instituzioni di commercio.	—
Computisteria.	—	—	—	Computisteria.	—
Calcolo mercantile.	Calcolo mercantile.	—	—	Calcolo mercantile.	—
Merceologia.	Merceologia.	Merceologia.	Merceologia.	—	—
Diritto commerciale e marittimo.	Diritto commerciale e marittimo.	Diritto commerciale e marittimo.	—	Diritto commerciale e marittimo.	—
Pratica commerc.	—	—	—	Pratica commerc.	—
Calligrafia.	—	—	—	Calligrafia.	—
—	Diritto civile.	Diritto civile.	—	—	—

T E R Z O A N N O					
CLASSE COMMERCIALE	CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			
		DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCEOLOGIA	COMPUTISTERIA	LINGUE STRANIERE
Lettere italiane.	Lettere Italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane. } secondo la scelta.
Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	
" tedesca.	" tedesca.	" tedesca.	" tedesca.	" tedesca.	
" inglese.	" inglese.	" inglese.	" inglese.	" inglese.	
Computisteria.	—	—	—	Computisteria.	—
Merceologia.	Merceologia.	Merceologia.	Merceologia.	—	—
Diritto commerc.	Diritto commerc.	Diritto commerc.	—	Diritto commerc.	—
Storia del commercio.	Storia del commercio.	Storia del commercio.	Storia del commercio.	—	Gli allievi che si dedicano all' insegnamento della Lingua francese, frequenteranno la scuola di Pratica commerciale, col l' incarico di fare da correttori della corrispondenza e contabil. francese
Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	—	
Economia politica.	Economia politica.	Economia politica.	—	—	
Calcolo mercantile.	—	—	—	Calcolo mercantile.	
Pratica commerc.	—	—	—	Pratica commerc.	
Calligrafia.	—	—	—	—	—
—	Diritto civile.	Diritto civile.	—	—	—
—	—	—	—	Ragioneria.	—
Diploma di licenza al 3° anno.	—	—	—	—	—

QUARTO ANNO				
CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			
	DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCEOLOGIA	COMPUTISTERIA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese.	_____	_____	_____	Lingua francese } " tedesca } secondo " inglese } la scelta
" tedesca.	_____	_____	_____	
" inglese.	_____	Lingua inglese.	_____	
Storia politica e diplomatica.	Storia politica e diplomatica.	Esercizi didattici sulla Merceologia.	Esercizi didattici sulla Computisteria.	_____
Diritto internazionale.	Diritto internazionale.	_____	Ragioneria.	_____
Diritto civile.	Diritto civile.	_____	Pratica commerciale.	Pratica commerciale (Gli alunni di 4° anno della classe magistrale di Lingue intervengono a questa scuola, come correttori e sorvegliatori per la corrispondenza straniera).
Diritto costituzionale.	Diritto costituzionale.	_____	(Gli alunni di 4° anno della classe magistrale di Computisteria intervengono a questa scuola come correttori e sorvegliatori per le corrispondenze e la redazione dei conti).	
Diritto e procedura penale.	Diritto e procedura penale.	_____	Diploma di licenza al 4° anno.	
Economia politica.	Economia politica.	_____	Diploma di licenza al 4° anno.	
Scienza delle finanze.	Scienza delle finanze.	_____		
Statistica teoretica.	Statistica teoretica.	_____		
_____	Diritto amministrativo	_____		

QUINTO ANNO		
CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE	
	DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese	_____	Lingua francese } " tedesca } secondo la scelta. " inglese }
" tedesca.	_____	
" inglese.	_____	
Storia politica e diplomatica.	Storia politica e diplomatica.	Pratica commerciale. (Gli alunni di 5° anno della classe magistrale di Lingue intervengono a questa scuola, come correttori e sorvegliatori per la corrispondenza straniera).
Diritto internazionale.	Diritto internazionale.	
Diritto costituzionale.	Diritto costituzionale.	
Diritto e procedura penale.	Diritto e procedura penale.	
Procedura civile.	Procedura civile.	
Economia politica.	Economia politica.	
Scienza delle finanze.	Scienza delle finanze.	
Statistica teoretica.	Statistica teoretica.	
_____	Diritto amministrativo.	
_____	Legislazione rurale.	
_____	Esercizi didattici di Economia, Statistica e Scienza delle finanze, e di Diritto civile e commerciale.	
Diploma al 5° anno.	Diploma al 5° anno.	Esercizi didattici di Lingua francese, tedesca, inglese.
		Diploma al 5° anno.

ORDINE DEGLI STUDI

ANNO PRIMO

Classi indistinta e Magistrale Lingue

CLASSI	Materie d' insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Indistinta e Magistrale Lingue	Letteratura Italiana	Fradeletto	4
	Lingua Tedesca	Lovera	5
	Lingua Inglese	Gafforelli	3
	Lingua Francese	Tur	3
Indistinta	Algebra	Martini	3
	Calligrafia	Paoletti	3
	Computisteria	Besta	3
	Diritto civile	Manzato	3
	Geografia economica	Lanzoni	2
	Istituzioni di commercio	Castelnuovo	3
	Merceologia	Truffi	3

ANNO SECONDO

Classi Commerciale - Consolare - Magistrali Economia, Statistica, Diritto - Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto Magistrale Computisteria	Diritto Commerciale	Ascoli	3
	Istituzioni di Commercio	Castelnuovo	1
Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto	Diritto Civile	Manzato	2
	Commerciale Magistrale Computisteria	Computisteria	Besta
Calligrafia		Paoletti	1
Commerciale Consolare Magistrale Computisteria	Calcolo	Martini	3
	Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto	Merceologia	Truffi
Geografia economica		Lanzoni	2
Commerciale Magistrale Computisteria	Letteratura Italiana	Fradeletto	2
	Lingua Inglese	Gafforelli	3
	Lingua Francese	Tur	2
	Lingua Tedesca	Lovera	4
Commerciale Magistrale Computisteria	Banco	Besta	8
		Castelnuovo	
Consolare Magistrale Lingue Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto	Letteratura Italiana	Fradeletto	2
	Lingua Inglese	Gafforelli	4
	Lingua Francese	Tur	4
	Lingua Tedesca	Lovera	5

ANNO TERZO

Classi Commerciale - Consolare - Magistrali Economia, Statistica e Diritto - Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali		
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Stat. e Diritto Mag. ^{le} Computisteria	Diritto Commerciale	Ascoli	3		
		Consolare Mag. ^{le} Economia, Stat. e Diritto	Diritto Civile	Manzato	2
			Commerciale Magistrale Computisteria	Computisteria	Besta
Calcolo	Martini	1			
Magistrale Computisteria	Ragioneria	Besta	3		
Commerciale Magistrale Computisteria	Letteratura Italiana	Fradeletto	2		
	Lingua Inglese	Gafforelli	3		
	Lingua Francese	Tur	2		
	Lingua Tedesca	Lovera	3		
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto	Merceologia	Truffi	2		
	Economia	Fornari	2		
	Geografia economica	Lanzoni	2		
	Storia del Commercio	Fradeletto	2		
Commerciale	Calligrafia	Paoletti	1		
Commerciale Magistrale Computisteria	Banco	Besta	8		
		Castelnuovo			
Consolare Magistrale Lingue Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto	Letteratura Italiana	Fradeletto	2		
	Lingua Inglese	Gafforelli	5		
	Lingua Francese	Tur	4		
	Lingua Tedesca	Lovera	5		

ANNO QUARTO

Classi Consolare - Magistrali Economia, Statistica e Diritto
Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Consolare e Magistrale Economia Statist. e Diritto	Diritto Costituz. ^{le} Ammin. ^{vo} e Legislazione rurale	Armani	3
	Diritto Civile	Manzato	2
	Diritto Internazionale	Armani	3
	Diritto Penale	Ascoli	2
	Economia Politica	Fornari	2
	Scienza delle Finanze	Fornari	1
	Statistica teoretica	Ferraris	3
	Storia Politica e Diplomatica	Fradeletto	2
Magistrale Computisteria	Ragioneria	Besta	3
Consolare Magistr., Econ., Statist. e Diritto.	Lingua Inglese (1)	Gafforelli	3
	Lingua Francese	Tur	3
	Lingua Tedesca (1)	Lovera	3
Magistrale Computisteria	Banco (2)	Besta	10
Magistrale Lingue		Castelnuovo	
Magistrale Lingue	Lingua Inglese	Gafforelli	4
	Lingua Francese	Tur	3
	Lingua Tedesca	Lovera	4

(1) Gli studenti del 4° anno di Computisteria devono iscriversi ai corsi di inglese e di tedesco, frequentarne le lezioni e sostenere gli esami.

(2) Gli studenti intervengono alla Scuola di Banco come correttori e sorveglianti per la corrispondenza e redazione dei conti.

ANNO QUINTO

Classi Consolare - Magistrali Economia, Statistica,
Diritto - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Consolare e Magistrale Economia Statist. e Diritto	Diritto Costituz. ^{le} Ammin. ^{vo} e Legislazione rurale	Armani	3
	Diritto internazionale	Armani	3
	Diritto Penale	Ascoli	2
	Economia Politica	Fornari	2
	Scienza delle Finanze	Fornari	1
	Statistica Teoretica	Ferraris	3
	Storia Diplomatica e Politica	Fradeletto	2
	Procedura	Armani	2
	Diritto Civile	Manzato	2
	Consolare Magistr. Econ. Statistica e Diritto	Lingua Inglese	Gafforelli
Lingua Francese		Tur	3
Lingua Tedesca		Lovera	3
Magistrale Lingue	Banco (1)	Besta	10
		Castelnuovo	
Magistrale Lingue	Lingua Inglese	Gafforelli	4
	Lingua Francese	Tur	3
	Lingua Tedesca	Lovera	4

(1) Gli studenti intervengono alla Scuola di Banco come correttori e sorveglianti per la corrispondenza.

CALENDARIO SCOLASTICO

CALENDARIO DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA

per l'anno scolastico 1900 - 1901

OTTOBRE 1900	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAJO 1901	FEBBRAJO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO
	† 1 Giov. Ognissanti	1 Sab.	† 1 Mart.	1 Ven.	1 Ven.	∇ 1 Lun.	1 Merc.	1 Sab.	1 Lun. Principio degli esami
	2 Ven.	† 2 Dom.	2 Merc.	2 Sab.	2 Sab.	∇ 2 Mart.	2 Giov.	† 2 Dom. Festa nazionale	2 Mart.
	3 Sab.	3 Lun.	3 Giov.	† 3 Dom.	† 3 Dom.	∇ 3 Merc.	3 Ven.	3 Lun.	3 Merc.
	† 4 Dom.	4 Mart.	4 Ven.	† 4 Lun.	† 4 Lun.	∇ 4 Giov.	4 Sab.	4 Mart.	4 Giov.
	5 Lun.	5 Merc.	5 Sab.	5 Mart.	5 Mart.	∇ 5 Ven.	† 5 Dom.	5 Merc.	5 Ven.
	6 Mart.	6 Giov.	† 6 Dom. Epifania	6 Merc.	6 Merc.	∇ 6 Sab.	6 Lun.	† 6 Giov. Corpus Domini	6 Sab.
	7 Merc.	7 Ven.	7 Lun.	7 Giov.	7 Giov.	† 7 Dom. Pasqua di Risurrezione	7 Mart.	7 Ven.	† 7 Dom.
	8 Giov.	† 8 Sab. Concezione di M. V.	∇ 8 Mart. Natal. di S. M. la Regina	8 Ven.	8 Ven.	∇ 8 Lun.	8 Merc.	8 Sab.	8 Lun.
	9 Ven.	† 9 Dom.	∇ 9 Merc. Anniversario della morte di V. E. II.	9 Sab.	9 Sab.	∇ 9 Mart.	9 Giov.	† 9 Dom.	9 Mart.
	10 Sab.	10 Lun. Orazione inaug.	10 Giov.	† 10 Dom.	† 10 Dom.	∇ 10 Merc.	10 Ven.	† 10 Lun.	10 Merc.
	† 11 Dom. Natal. di S. M. il Re	11 Mart.	11 Ven.	11 Lun.	11 Lun.	∇ 11 Giov.	11 Sab.	11 Mart.	11 Giov.
	12 Lun. Principio delle lezioni	12 Merc.	12 Sab.	12 Mart.	12 Mart.	∇ 12 Ven.	† 12 Dom.	12 Merc.	12 Ven.
	13 Mart.	13 Giov.	† 13 Dom.	13 Merc.	13 Merc.	∇ 13 Sab.	13 Lun.	13 Giov.	13 Sab.
	14 Merc.	14 Ven.	† 14 Lun.	∇ 14 Giov.	14 Giov.	† 14 Dom.	14 Mart.	14 Ven.	† 14 Dom.
	15 Giov.	15 Sab.	15 Mart.	∇ 15 Ven.	15 Ven.	∇ 15 Lun.	15 Merc.	15 Sab.	15 Lun.
16 Mart.	16 Ven.	† 16 Dom.	16 Merc.	∇ 16 Sab.	16 Sab.	∇ 16 Mart.	† 16 Giov. Ascensione di G. C.	† 16 Dom.	16 Mart.
17 Merc.	17 Sab.	17 Lun.	17 Giov.	† 17 Dom.	† 17 Dom.	∇ 17 Merc.	17 Ven.	17 Lun.	17 Merc.
18 Giov.	† 18 Dom.	18 Mart.	18 Ven.	∇ 18 Lun.	18 Lun.	∇ 18 Giov.	18 Sab.	18 Mart.	18 Giov.
19 Ven.	† 19 Lun.	19 Merc.	19 Sab.	∇ 19 Mart.	19 Mart.	∇ 19 Ven.	† 19 Dom.	19 Merc.	19 Ven.
20 Sab.	∇ 20 Mart. Natal. di S. M. la Regina madre	20 Giov.	† 20 Dom.	∇ 20 Merc. Le Ceneri	20 Merc.	∇ 20 Sab.	20 Lun.	20 Giov.	20 Sab.
† 21 Dom.	21 Merc.	21 Ven.	21 Lun.	21 Giov.	21 Giov.	† 21 Dom.	21 Mart.	21 Ven.	† 21 Dom.
22 Lun.	22 Giov.	22 Sab.	22 Mart.	22 Ven.	22 Ven.	22 Lun.	22 Merc.	22 Sab.	22 Lun.
23 Mart.	23 Ven.	† 23 Dom.	23 Merc.	23 Sab.	23 Sab.	23 Mart.	23 Giov.	† 23 Dom. Termine delle lezioni	23 Mart.
24 Merc.	24 Sab.	∇ 24 Lun.	24 Giov.	† 24 Dom.	† 24 Dom.	24 Merc.	24 Ven.	24 Lun.	24 Merc.
25 Giov.	† 25 Dom.	† 25 Mart. Natal. di G. C.	25 Ven.	25 Lun.	25 Lun.	† 25 Giov. S. Marco	25 Sab.	25 Mart.	25 Giov.
26 Ven.	26 Lun.	∇ 26 Merc.	26 Sab.	26 Mart.	26 Mart.	26 Ven.	† 26 Dom.	26 Merc.	26 Ven.
27 Sab.	27 Mart.	27 Giov.	27 Dom.	27 Merc.	27 Merc.	27 Sab.	27 Lun.	27 Giov.	27 Sab. Termine dell'anno scolast.
† 28 Dom.	28 Merc.	28 Ven.	28 Lun.	28 Giov.	28 Giov.	† 28 Dom.	28 Mart.	28 Ven.	28 Dom.
29 Lun.	29 Giov.	29 Sab.	29 Mart.	29 Ven.	29 Ven.	29 Lun.	29 Merc.	† 29 Sab. Ss. Apostoli Pietro e Paolo	29 Lun. Annivers. della morte di S. M. il Re Umberto I.
30 Mart.	30 Ven.	† 30 Dom.	30 Merc.	30 Sab.	30 Sab.	30 Mart.	30 Giov.	† 30 Dom.	30 Mart.
31 Merc.		31 Lun.	31 Giov.		† 31 Dom.		31 Ven.		31 Merc.

L'asterisco † indica i giorni festivi; la lettera ∇ gli altri giorni di vacanza.

Il ff. di Direttore

E. CASTELNUOVO

DATI STATISTICI

PROGRAMMI D'INSEGNAMENTO

(V. Annuario 1897-1898)

Statistica della frequentazione delle varie classi

ANNI SCOLASTICI	CLASSI						TOTALI degli iscritti per anno
	Indistinta	Commerciale	Magistrale di Economia, Diritto e Statistica	Magistrale di Ragioneria	Magistrale di Lingue	Consolare	
1875-76	30	19	13	7	4	3	76
1876-77	26	21	13	9	2	4	75
1877-78	37	29	10	9	3	4	92
1878-79	68	32	11	4	10	10	135
1879-80	45	32	23	10	10	10	130
1880-81	39	31	24	13	5	14	126
1881-82	41	31	29	14	4	13	132
1882-83	51	30	26	10	5	13	135
1883-84	35	23	20	9	12	11	110
1884-85	31	15	17	16	6	17	102
1885-86	23	12	15	16	3	13	82
1886-87	21	13	9	16	4	15	88
1887-88	37	17	7	9	5	16	91
1888-89	40	15	10	10	4	18	97
1889-90	34	11	13	18	7	26	109
1890-91	53	11	21	19	6	12	122
1891-92	35	21	19	21	7	12	115
1892-93	34	23	20	14	15	5	111
1893-94	35	13	22	30	21	8	129
1894-95	42	11	25	26	22	8	134
1895-96	46	23	27	26	27	3	152
1896-97	41	26	28	29	30	4	158
1897-98	33	23	30	19	25	3	133
1898-99	53	21	22	22	33	7	158
1899-900	56	27	13	35	26	10	167
Totali degli iscritti per classe	996	530	467	411	296	259	2959

Ripartizione degli iscritti secondo le provenienze

PROVENIENZE	ANNO SCOLASTICO																				Totali						
	1875-76	1876-77	1877-78	1878-79	1879-80	1880-81	1881-82	1882-83	1883-84	1884-85	1885-86	1886-87	1887-88	1888-89	1889-90	1890-91	1891-92	1892-93	1893-94	1894-95		1895-96	1896-97	1897-98	1898-99	1899-900	
Venezia (città)	23	28	30	46	34	20	28	27	28	25	19	15	20	23	19	27	22	19	22	20	20	20	21	24	26	606	
Provincie Venete	24	20	37	47	42	44	33	32	18	19	17	23	16	21	20	31	30	29	29	31	32	35	32	27	29	718	
Lombardia	9	7	5	6	8	11	12	10	16	12	9	10	7	7	10	8	11	9	8	16	11	14	10	13	12	251	
Piemonte	1	3	4	4	6	6	4	4	2	6	4	3	1	1	3	5	3	3	2	1	2	1	—	2	4	75	
Liguria	—	—	—	2	2	1	1	—	2	—	—	—	1	2	—	1	1	2	3	2	4	4	1	4	3	36	
Emilia	5	3	2	2	4	5	10	8	7	11	12	13	15	15	13	11	9	7	10	9	7	8	7	7	13	213	
Toscana	—	—	—	2	3	3	6	13	8	3	3	2	5	7	12	11	—	2	6	5	8	10	7	9	12	137	
Lazio	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	1	—	—	—	—	1	7	1	1	—	—	—	3	2	2	21	
Marche, Umbria	1	1	1	2	3	5	6	6	6	5	3	8	10	11	13	7	8	10	10	12	13	12	8	9	6	176	
Provincie meridionali	4	4	4	7	10	11	9	11	5	5	2	2	7	3	6	7	10	11	16	19	30	27	22	25	28	285	
Sicilia	1	1	2	6	8	10	13	11	8	6	4	5	2	1	4	6	7	9	12	15	15	15	10	17	18	206	
Sardegna	3	3	5	7	7	6	6	7	8	7	5	5	4	3	4	4	3	4	3	—	4	5	4	2	1	110	
Estero {	Impero Austro-Ungarico	3	3	1	1	—	2	—	2	—	1	2	1	1	2	3	3	3	3	2	4	2	1	6	3	52	
	Svizzera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	1	—	—	1	1	—	6	
	Rumania	1	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	
	Turchia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	4	3	7	6	23
	Egitto	—	—	—	1	1	1	—	1	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	9
	Tunisia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	2
Altri Stati	1	1	—	1	1	1	3	3	1	1	—	1	2	1	1	—	—	—	—	1	1	1	2	1	4	28	
Totali	76	75	92	135	130	126	132	135	110	102	82	88	91	97	109	122	115	111	129	134	152	158	133	158	167	2959	

Statistica delle promozioni
dall'anno scolastico 1875-76 al 1899-900

ANNI SCOLASTICI	ALUNNI			Percentuali annue dei promossi sui candidati
	Iscritti	Candidati agli esami	Promossi	
1875-76	76	65	59	90.77 %
1876-77	75	65	56	86.16 "
1877-78	92	76	69	90.78 "
1878-79	135	116	89	76.72 "
1879-80	130	115	91	79.12 "
1880-81	126	105	96	91.43 "
1881-82	132	112	92	82.15 "
1882-83	135	111	92	83.60 "
1883-84	110	102	89	87.25 "
1884-85	102	87	64	73.56 "
1885-86	82	63	58	92.06 "
1886-87	88	74	59	72.97 "
1887-88	91	78	70	89.74 "
1888-89	97	85	79	92.94 "
1889-90	109	94	68	72.34 "
1890-91	122	111	90	81.08 "
1891-92	115	99	85	85.86 "
1892-93	111	98	84	85.71 "
1893-94	129	106	98	92.45 "
1894-95	134	120	101	84.17 "
1895-96	152	130	109	83.85 "
1896-97	158	123	108	87.80 "
1897-98	133	111	88	79.28 "
1898-99	158	131	91	69.47 "
1899-900	167	133	94	70.68 "
Totali	2959	2510	2079	
Media percentuale dei promossi	82.83 %

Ripartizione dei candidati e dei promossi secondo le provenienze

ANNI scolastici	Venezia (città)		Provinvie Venete		Lombar- dia		Piemonte		Liguria		Emilia		Toscana		Lazio		Marche ed Umbria		Provincie meri- dionali		Sicilia		Sardegna		ESTERO																				
	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Impero Austro- Ungarico		Svizzera		Rumania		Turchia		Egitto		Tunisia		Altri Stati								
																									Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati
1875-76	18	15	21	19	7	6	1	1	—	—	5	5	—	—	—	—	1	1	3	3	1	1	3	3	2	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1			
1876-77	25	22	20	18	6	4	3	2	—	—	2	2	—	—	—	—	1	1	4	3	—	—	2	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1				
1877-78	26	23	28	25	5	5	3	3	—	—	2	2	—	—	—	—	1	1	3	3	1	1	5	5	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
1878-79	38	25	36	31	6	5	4	4	2	—	2	2	2	2	—	—	2	—	7	4	6	6	7	7	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2				
1879-80	28	18	42	35	8	8	5	3	1	1	2	2	3	2	—	—	2	1	8	8	8	7	7	5	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
1880-81	17	15	39	38	10	8	4	4	1	1	4	4	3	3	—	—	2	1	7	6	10	8	6	6	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
1881-82	22	20	35	26	10	9	4	4	1	1	6	4	4	3	1	1	6	4	7	5	10	9	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1				
1882-83	24	20	26	23	10	8	4	4	—	—	8	6	9	6	—	—	4	4	6	6	10	9	6	4	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1			
1883-84	23	20	18	16	16	14	2	2	1	—	7	6	6	5	1	1	6	6	5	5	8	6	8	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1			
1884-85	19	13	17	12	11	7	6	4	—	—	10	8	3	3	1	1	4	2	4	3	5	4	6	6	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
1885-86	14	13	15	13	6	5	3	3	—	—	10	9	2	2	1	1	2	2	2	2	3	3	4	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
1886-87	11	11	17	12	9	6	3	3	—	—	13	11	1	—	—	—	8	6	2	2	4	3	5	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
1887-88	17	16	13	11	7	7	1	1	1	—	14	14	3	2	—	—	9	8	5	3	2	2	4	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1			
1888-89	20	19	19	18	7	7	1	—	1	—	13	12	6	6	—	—	8	8	3	3	1	1	3	2	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1		
1889-90	18	13	19	14	9	5	3	2	—	—	12	10	12	9	—	—	9	6	5	2	3	3	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1		
1890-91	23	15	26	22	7	6	5	5	1	—	11	11	11	9	1	1	6	5	7	6	6	5	4	3	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
1891-92	18	17	27	25	9	5	2	2	1	1	9	7	6	5	—	—	7	7	7	6	7	7	3	2	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
1892-93	17	17	27	22	7	6	3	2	2	2	5	5	2	2	1	1	10	9	9	7	8	6	3	2	2	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
1893-94	17	17	23	22	7	4	2	2	2	1	9	9	5	5	1	1	10	8	13	13	11	10	2	2	3	3	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
1894-95	17	15	29	21	11	9	1	1	2	2	9	9	5	5	—	—	12	10	15	13	15	13	—	—	2	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—		
1895-96	16	13	30	21	9	9	2	1	4	4	7	5	6	6	—	—	12	12	25	20	12	11	3	3	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1		
1896-97	17	14	21	16	11	10	1	—	2	2	6	6	8	8	—	—	9	9	23	20	15	14	4	4	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	
1897-98	20	15	24	15	8	8	—	—	1	1	4	2	6	6	3	3	7	7	17	14	9	7	4	2	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	
1898-99	21	14	22	16	12	8	2	2	3	2	5	3	9	7	2	2	6	4	22	12	12	10	2	—	4	3	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
1899-900	19	10	24	15	10	8	4	3	3	3	11	10	11	8	2	2	5	5	20	11	14	12	1	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1
Totalli	505	410	618	206	218	167	69	58	29	21	186	164	123	104	14	14	149	127	229	180	181	158	100	85	40	33	6	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	19	16	

RESOCONTO

ECONOMICO-FINANZIARIO

degli esercizi da 1895 a 1899.

ENTRATA

Numero	TITOLI	BILANCI DEGLI ANNI				
		1895	1896	1897	1898	1899
		1	Dotazione dalla provincia di Venezia	40.000	40.000	40.000
	" dal R. Governo	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000
	" dal Comune di Venezia	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000
	" dalla Camera di Commercio	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000
2	Assegni straordinari dal R. Governo	—	—	—	—	—
	" " dal Comune di Venezia	—	—	—	—	—
3	Tasse diverse:					
	Tasse scolastiche tenuto conto degli esoneri	13.902 50	15.700	15 170	12.640	16.150
	Tasse diplomi e certificati	288	186	227	182	421
4	Interesse al netto di Rendita italiana 5 % ₀	—	—	—	—	—
5	" su somme in conto corrente presso Istituti di Credito	1.322 34	1.459 18	1.448 25	1.512 84	1.524 29
6	Introciti eventuali	—	—	—	—	—
		95.512 84	97.345 18	96.845 25	94.334 84	98.095 29
	Deficienza a saldo degli anni di contro, coperta dallo Stato Patri- moniale come dai resoconti presentati dal Consiglio Direttivo.	—	—	—	655 14	—
		95.512 84	97.345 18	96.845 25	94.989 98	98.095 29

USCITA

Numero	TITOLI	BILANCI DEGLI ANNI				
		1895	1896	1897	1898	1899
1	Stipendi e compensi ad impiegati, docenti e supplenti provvisori Gratificazioni, Sussidi, Indennità, Medaglie di presenza ai membri del Consiglio direttivo	78.077	79.512	80.048 62	81.756	77.338 25
2	Vestiaro e diverse per basso personale	256	97	464	100	222
3	Imposte, tasse e custodia valori	2.796 72	2.886 84	2.802 24	2.801 20	2.879 76
4	Manutenzione locali e mobilio	695 93	789 94	792 18	662 62	1.333 67
5	Illuminazione e riscaldamento	766 56	842 04	742 47	651 03	694 34
6	Stampe e pubblicazioni	638 35	785	467	570	1.420 50
7	Cancelleria, Corrispondenza, Posta e Telefono	1.323 69	1.097 95	1.244 84	1.241 77	1.379 05
8	Commemorazioni, Feste, Spese minute e straordinarie	344 28	4.150 72	1.593 14	2.302 55	1.606 04
9	Acquisti e Spese per la biblioteca	1.733 40	1.964 25	2.013 15	1.985 20	2.001 34
10	Spese per la Scuola di Banco e gabinetti di Chimica e Merceologia	1.531 78	367 79	703 38	579 56	489 35
11	Esami di ammissione, promozione e diploma	1.827 05	1.893 35	1,173 40	1.631 80	1,502 55
12	Concorsi a cattedre vacanti	—	—	—	—	1,562 79
13	Collocamento alunni	5 80	2 65	4 65	13 25	2 15
14	Esonero tasse	150	—	—	—	—
15	Erogazioni a favore della cassa pens. ⁱ e delle Borse di pratica comm.le	695	1.695	1.695	695	1,695
		90.841 56	96.084 53	93.744 07	94.989 98	94.126 79
	Civanzo a saldo entrate	4.671 28	1.260 65	3.101 18	—	3,968 50
		95.512 84	97.345 18	96.845 25	94.989 98	98.095 29

ONORIFICENZE

CONSEGUITE DALLA SCUOLA

1871 — ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE IN NAPOLI.

Medaglia d'argento di 2^a classe alla
Provincia, Città e Camera di commercio di Vene-
zia per la fondazione dell'Istituto superiore di
commercio.

1881 — ESPOSIZIONE NAZIONALE IN MILANO.

Medaglia d'oro.

1892 — ESPOSIZIONE GENERALE NAZIONALE IN PALERMO.

Medaglia d'oro.

1898 — ESPOSIZIONE GENERALE NAZIONALE IN TORINO.

Diploma d'onore “ per essere il più
„ vecchio e reputato degli Istituti superiori desti-
„ nati alla istruzione commerciale; per il suo buon
„ ordinamento; per i risultati che ha conseguito;
„ per le sue tradizioni, che fanno della Scuola una
„ vera Università „.

1900 — ESPOSIZIONE UNIVERSALE IN PARIGI.

Medaglia d'oro.

ELENCO

DEI DISCORSI INAUGURALI

ELENCO

dei discorsi inaugurali degli anni scolastici

- 1875-76 — Prof. GIOVANNI BIZIO. — *La scienza nelle sue attinenze col commercio.* — Venezia, tip. Grimaldo e C., 1875.
- 1876-77 — Prof. GIUSEPPE CARRARO. — *La geografia fisica nelle sue relazioni col commercio.* — Venezia, tip. della Gazzetta, 1876.
- 1877-78 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO. — *Alcune osservazioni sul commercio moderno.* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1877.
- 1878-79 — Prof. TITO MARTINI. — *La matematica nei suoi rapporti col commercio.* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1878.
- 1879-80 — Prof. COSTANTINO TRIANTAFILLIS. — *Cenni intorno all'origine del commercio e ai suoi rapporti con la civiltà nell'antica Grecia.* — Venezia, tip. Visentini, 1879.
- 1880-81 — Prof. FABIO nob. BESTA. — *La Ragioneria.* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1880.
- 1894-95 — Comm. ALESSANDRO PASCOLATO ff. di Direttore. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso.* — Venezia, tip. Visentini, 1894.
- 1895-96 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'anno scolastico 1894-95.*
- Prof. LUIGI ARMANNI. — *L'insegnamento superiore e l'educazione morale.* — Venezia, tip. Visentini, 1895.

1896-97 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull' anno scolastico 1895-96.*

Prof. PRIMO LANZONI. — *Venezia nelle Indie.* — Venezia tip. Visentini, 1896.

1897-98 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell'insegnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia.* — Venezia tip. Visentini, 1897.

1898-99 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell'insegnamento commerciale nel 1898* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1898.

1899-900 -- Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell'anno 1898-99.*

Prof. Cav. TOMMASO FORNARI. — *La Politica commerciale.* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1899.

DIPLOMI DI MAGISTERO

DIPLOMI DI MAGISTERO

conseguiti presso la Scuola dal 1884 al 1899

Economia politica, Statistica e Diritto.

1885

Carnevali avv. Luigi di Mantova. — Estraneo alla Scuola. —
Ammesso in virtù dell'art. 5° del regolamento approvato con
regio decreto 24 Giugno 1883, N. 1547.

Economia politica, Statistica, Scienza delle Finanze.

1889

Turchetti Michele Corrado di Pioraco. — Licenziato dalla Scuola
Zagnoni Arturo di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.
Leffi Luigi di Torino. — Licenziato dalla Scuola.
Stangoni Pier Felice di Aggius (Sassari). — Licenziato dalla
Scuola.

1890

Flora Federico di Pordenone. — Licenziato dalla Scuola.
Cantilena dott. Alessandro di Belluno. — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 5.
Meneghelli Vittorio di Mirano. — Licenziato dalla Scuola.

1891

Tangorra Vincenzo di Venosa. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 5.

1892

Sitta Pietro di Quacchio (Ferrara) — Licenziato dalla Scuola.
Crocini Antonio Vincenzo di Massa Marittima. — Licenziato
dalla Scuola.
Contento Aldo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Anselmi Anselmo di Viterbo. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 5.

1893

Mazzola Gioacchino di Aidone (Caltanissetta). — Licenziato dalla
Scuola.
Francolini Leto di Terni. — Licenziato dalla Scuola.
Orsoni Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1894

Dussoni Torquato di Sassari. — Licenziato dalla Scuola.
Antonelli Paolo di Cittadella (Padova). — Licenziato dalla
Scuola.
Cesari Giulio di Spoleto. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Dragoni Carlo di Città di Castello. — Licenziato dalla Scuola.
Moschetti Ildebrando di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Fiori Annibale di Ozieri (Sassari). — Licenziato dalla Scuola.

Broglio d'Ajano dott. Romolo di Treja (Macerata). — Estraneo
alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.
Di Renzo dott. Italo di Trani. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 5.
Vecellio Alessandro di Pieve di Cadore. — Licenziato dalla
Scuola.

1896

Pancino Angelo di S. Stino di Livenza (Treviso). — Licenziato
dalla Scuola.
Andretta Mario di Galliera Veneta. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Clerici dott. Luigi di Padova. — Estraneo alla Scuola — Am-
messo in virtù dell'art. 5.
Scalori Ugo di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.
Calabrò Ambrogio di Messina. — Licenziato dalla Scuola.

1898

Chiap Guido di Udine. — Licenziato dalla Scuola.
Agueci Alberto di Trapani. — Licenziato dalla Scuola.
Calimani Felice di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Matteotti Matteo di Fratta Polesine. — Licenziato dalla Scuola.
Millin Antonio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Ricchetti Consiglio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Clerico Michele di Pescara. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Tombesi Ugo di Pesaro — Licenziato dalla Scuola.
Luppino Michele di Trapani — Licenziato dalla Scuola.
Osimo Augusto di Monticelli d'Ongina (Piacenza) — Licenziato
dalla Scuola.

Ligonto Riccardo di Farra di Soligo — Licenziato dalla Scuola.
Gorio Giovanni di Borgo S. Giacomo (Brescia) — Licenziato dalla Scuola.

Littarru-Zanda Antonio di Desulo (Cagliari) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.

1900

Balbi Davide di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.

Tosi Vincenzo di Pieve di Cento (Ferrara). — Licenziato dalla Scuola.

Tivaroni dott. Jacopo di Padova. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.

Cagliari Fausto di Cremona — Licenziato dalla Scuola.

De Berardinis Filippo di Sant' Omero (Teramo). — Licenziato dalla Scuola.

Morandafrasca Giuseppe Oreste di Modica (Siracusa) — Licenziato dalla Scuola.

Zani Arturo di Sabbio Chiese (Brescia) — Licenziato dalla Scuola.

Diritto civile, commerciale, amministrativo.

1890

Bernardi Gio. Gius. di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1891

Rocchi dott. Angelo di Rivà (Ariano Polesine). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.

1894

Zinzani dott. Giuseppe di Piacenza. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.

Perozzi dott. Cesare di Vincenzo. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.

1896

Giussani Donato di Como. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Crocini Antonio Vincenzo di Massa Marittima. — Licenziato dalla Scuola.

Clerico Michele di Pescara (Chieti). — Licenziato dalla Scuola.

1898

Osimo Augusto di Monticelli d'Ongina (Piacenza). — Licenziato dalla Scuola.

1899

Contesso Guido di Recco (Genova) Licenziato dalla Scuola.

1900

Totire Mario di Turi (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

Computisteria e Ragioneria.

1884

D'Alvise Pietro di Rivignano (Udine). — Licenziato dalla Scuola.

1886

Caro Leone di Livorno, — Licenziato dalla Scuola.

De Flamini Gius. di Penne (Teramo). — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 5.
Poggio Girolamo di Groppello Lomellino. — Licenziato dalla Scuola.

1888

Masetti Antonio di Forlì. — Licenziato dalla Scuola.
Montacuti Carlo di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.
Vianello Vincenzo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Rigobon Pietro di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Viceconte Francesco di Napoli. — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 5.

1889

Civello Emanuele di Modica. — Licenziato dalla Scuola.
Zinani Edgardo di Modena. — Licenziato dalla Scuola.

1890

Soresina Amedeo di Polesine Parmese. — Licenziato dalla Scuola.
Spongia Nicola di Pesaro. — Licenziato dalla Scuola.
Baldassari Vittorio di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.
Ricci Menotti di Argenta (Ferrara). — Licenziato dalla Scuola.

1891

Sperotti Edoardo di Camponogara. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.
Dosi Vittorio di Bologna. — Licenziato dalla Scuola.

1892

Finzi Achille di Induno (Olona). — Licenziato dalla Scuola.
Petrella Licurgo di Carrara. — Licenziato dalla Scuola.

Lanfranchi Giovanni di Ferrara. — Licenziato dalla Scuola.
Frediani Socrate di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Zigoli Giuseppe di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Tancredi Oddone di Aquila. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4.

1893

Alfieri Vittorio di Torino. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4.
Siboni Giuseppe di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.
Ghidiglia Carlo di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Cavazzana Cirillo di Verona. — Licenziato dalla Scuola.
Dabbene Agostino di Palermo. — Licenziato dalla Scuola.
Corti Ugo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.

1894

Lorusso Benedetto di Bari. — Licenziato dalla Scuola.
Martinuzzi Pietro di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Martini Lotario di Modena. — Licenziato dalla Scuola.
Gualterotti Gualtiero di Città di Castello. — Licenziato dalla Scuola.
Sonaglia Giuseppe di Canelli (Alessandria). — Licenziato dalla Scuola.
Bevilacqua Girolamo di Lonigo. — Licenziato dalla Scuola.
Levi Emilio di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Vallerini Grajano di Terni. — Licenziato dalla Scuola.
Primon Giuseppe di Noventa Vicentina. — Licenziato dalla Scuola.
Manganaro Giovanni di Messina. — Licenziato dalla Scuola.

Garbarino Mario di Vigevano. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell' art. 5.

Fournier Alessandro di Ayas (Aosta). — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

Cavazzana Romeo di Udine. — Licenziato dalla Scuola.

Leardini Francesco di Fusignano (Ravenna). — Licenziato dalla
Scuola.

Renz Ugo di Therwil (Svizzera). — Licenziato dalla Scuola.

Giocoli Giuseppe di Matera (Potenza). — Licenziato dalla Scuola.

De Rossi Emilio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Calzavara Carlo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

De Bello Nicola di Mola (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

Bianchi Emilio di Ancona. — Licenziato dalla Scuola.

Tempesta Pasquale di Bitonto (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1896

Bachi Riccardo di Torino. — Licenziato dalla Scuola.

Brucini Giovanni di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

Bezzi Alessandro di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.

Roffo Luigi di Chiavari. — Licenziato dalla Scuola.

Manfredi Carlo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Mondolfo Giulio di Sinigaglia. — Licenziato dalla Scuola.

Bazzocchi Quinto di Forlimpopoli. — Licenziato dalla Scuola.

Capozza Vincenzo di Vicenza. — Licenziato dalla Scuola.

Rapisarda Domenico di Catania. — Licenziato dalla Scuola.

Guidetti Rainiero di Reggio Emilia. — Estraneo alla Scuola. —
Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2.

1897

Ravaioli Antonio di Forlì. — Licenziato dalla Scuola.

Zani Virgilio. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù
dell' art. 5.

Misul Rodolfo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.

Savoja Nicolò di Messina. — Licenziato dalla Scuola.

Belleli Roberto di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Ventrella Giacomo di Biteto (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

Rodogna Michele di Matera (Basilicata). — Licenziato dalla
Scuola.

1898

Barsanti Ezio di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

Calzolari Luigi di Ferrara. — Licenziato dalla Scuola.

Granata Vincenzo di Chieti — Licenziato dalla Scuola.

Providenti Ferdinando di Messina. — Licenziato dalla Scuola.

Colombo Anselmo di Pitigliano (Grosseto). — Estraneo alla
Scuola — Ammesso per l'art. 4 n. 2.

Cottarelli Carlo di Vescovato (Cremona). — Licenziato dalla
Scuola.

Tripputi Nicola di Minervino Murge. — Licenziato dalla Scuola.

Marcellusi Alfredo di Teramo. — Licenziato dalla Scuola.

Saporetto Francesco di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.

Bettanini Antonio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Monteverde Ferdinando di Macerata — Licenziato dalla Scuola.

Bolletto Enrico Francesco di Lavagna — Licenziato dalla Scuola.

Del Buono Mario di Firenze — Licenziato dalla Scuola.

Lippino Vincenzo di Trapani — Licenziato dalla Scuola.

Casotto Enrico di Venezia — Licenziato dalla Scuola.

Ligonto Riccardo di Farra di Soligo — Estraneo alla Scuola —
Ammesso per l'art. 4 n. 2.

Sassanelli Michele di Bari — Licenziato dalla Scuola.

Giunti Benvenuto di Arezzo — Licenziato dalla Scuola.

Bachi Cesare di Torino — Estraneo alla Scuola — Ammesso per
l'art. 4 n. 2.

1900

- Rondinelli Francesco Enos di Guidizzolo (Mantova). — Licenziato dalla Scuola.
- Garrone Nicola di Bari. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.
- Marchettini Costantino di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.
- Fonio Emilio di S. Lazzaro Parmense (Parma). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.
- Guzzelloni Cesare di Pessina Cremonese. — Licenziato dalla Scuola.
- Nahmias Moisè di Salonicco. — Licenziato dalla Scuola.
- Bramante Ernesto di Resina (Napoli). — Licenziato dalla Scuola.

Lingua tedesca.

1886

- Aquenza Giuseppe di Villacidro (Cagliari). — Licenziato dalla Scuola.
- Ancona Angelo di Trieste. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.
- Puorger Baldassare di Remüs (Svizzera). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.

1890

- † Crescini Arturo di Fiera di Primiero. — Licenziato dalla Scuola.

1892

- Matteicich Vittorio di Pinguente (Istria). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.

1893

- Frigo Stefano di Canove (Vicenza). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5.
- Tedeschi Amelia di Cassano Veneto. — Estranea alla Scuola. Ammessa in virtù dell'art. 5.

1894

- Vecellio Alessandro di Pieve di Cadore. — Licenziato dalla Scuola.
- Ripari Roberto di Fano. — Licenziato dalla Scuola.

1895

- Cimino Foti Antonino di Reggio Calabria. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.
- Rosa Antonio di Trieste. — Licenziato dalla Scuola.

1896

- Andreoli Carlo di Venezia. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.
- Arthaber Augusto di Klagenfurt. — Licenziato dalla Scuola.

1897

- Rastelli dott. Ugo di Parma. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

1898

- Filippetti Mario di Potenza Picena. — Licenziato dalla Scuola.
- Mussafia Giacomo di Trieste. — Licenziato dalla Scuola.
- Ravizza Filippo di Milano. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

San Giovanni Edoardo di Napoli. — Estraneo alla Scuola. —
Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

1899

Dessau dott. Bernardo di Offenbach — Estraneo alla Scuola.
— Amnesso in virtù dell'art. 5.

1900

Vignola Bruno di Montebelluna. — Licenziato dalla Scuola.

Lingua francese.

1890

Ripari Roberto di Fano. — Licenziato dalla Scuola.

1892

Caroncini Pietro di Udine. — Licenziato dalla Scuola.

1893

Fournier Alessandro di Ayas (Aosta). — Estraneo alla Scuola
— Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

Gafforelli Angelo di Caleppio (Bergamo). — Estraneo alla Scuola.
— Amnesso in virtù dell'art. 5.

1894

Bardella Irma di Bassano Veneto. — Estranea alla Scuola. —
Amnessa in virtù dell'art. 5.

Padovani Ferruccio di Trecenta (Rovigo). — Estraneo alla Scuola
— Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

Pulina Salvatore di Muros (Sassari). — Estraneo alla Scuola. —
Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

Pierpaoli Emilia di Greccio (Perugia). — Estranea alla Scuola.
— Amnessa in virtù dell'art. 5.

1896

Maraldo Domenico di Cavasso nuovo (Udine). — Estraneo alla
Scuola. — Amnesso in virtù dell'art. 5.

Bezzi Alessandro di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.

Merloni Giovanni di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Bachi Riccardo di Torino. — Licenziato dalla Scuola.

Parmantier Emilio di Senones (Vosges). — Estraneo alla Scuo-
la. — Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

Bettolo Luigi di Castelfranco Veneto. — Estraneo alla Scuola
— Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

1898

Morelli Nino-Bixio di Sedegliano (Udine). — Estraneo alla Scuola
— Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

Caselli Aleardo di Lecce. — Estraneo alla Scuola. — Amnesso
in virtù dell'art. 4 n. 2.

Palmerini Amedeo di Amelia (Umbria). — Amnesso in virtù
dell'art. 5.

Amantini Tullio di Genova. — Estraneo alla Scuola. — Amnesso
in virtù dell'art. 4 n. 2.

Favero Fausto di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Carletti Ercole di Udine — Estraneo alla Scuola. — Amnesso
in virtù dell'art. 4 n. 2.

Biondi Emilio di Bagnacavallo (Ravenna) — Estraneo alla
Scuola. — Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

Maldotti Attilio di Cremona — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2.

1900

Pardo Giuseppe di Venezia. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2.

Pardo Giorgio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Monteverde Ferdinando di Macerata. — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

Rapisarda Domenico di Catania. — Licenziato dalla Scuola.

Lingua Inglese.

1891

Ripari Roberto di Fano — Licenziato dalla Scuola.

1895

Casale Pietro di Padova. — Licenziato dalla Scuola.

1896

Barera Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Groppetti Francesco di Pordenone. — Licenziato dalla Scuola.

Veronese Floriano di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

De Bello Nicola di Mola (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1897

Zampichelli Angelo di Solmona. — Licenziato dalla Scuola.

1898

Varagnolo Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Bardi Pietro di Roma — Estraneo alla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2.

1900

Celotta Bartolomeo Erasmo di Vodo di Cadore. — Licenziato
dalla Scuola.

Scano Raffaele di Cagliari — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2.

ELENCO

DI POSTI OCCUPATI DA ALLIEVI DELLA SCUOLA

POSTI OCCUPATI DA ALLIEVI DELLA SCUOLA

(Nei seguenti prospetti si raccolsero le notizie possedute dalla Direzione della Scuola intorno alla carriera percorsa dagli allievi. Queste notizie, come facilmente si comprende, non sono e non possono essere complete, per quanto si cerchi dai preposti della Scuola di seguire i passi di coloro che l'hanno frequentata).

I.

Carriera Consolare

- Aliotti (dei baroni) nob. Carlo, di Smirne — Segretario di Legazione presso la R. Ambasciata a Washington.
- Calimani prof. Felice — I.^o segretario del Consolato generale d'Italia a Colonia.
- Camicia cav. Mario, di Monopoli — Vice Console di 1^a classe a Cette.
- Ciapelli cav. Enrico, di Trieste — Vice Console di 1^a classe, reggente, con patente di Console, il R. Consolato in Porto Alegre.
- Deciani cav. Vittorio, di Martignano — Segretario del Consiglio del Ministero degli affari esteri.
- De Lucchi Guido, di Padova — Vice Console di 3^a classe a Buenos-Ayres.
- † Felici Virginio, di Jassy (Rumania) — Già addetto alla R. Legazione di Bukarest.
- Franzoni cav. Ausonio, di Tavernola — Già Vice Console a Buenos Ayres (Vedi elenco III).
- Gradara Adolfo, di Chioggia — Vice Console di 1^a classe — Reggente il Consolato di Pernambuco con patente di Console.

- Melia prof. Carmelo di Caltagirone — Addetto commerciale all'Ambasciata italiana di Costantinopoli.
- Mondello Giacomo, di Messina — Vice Console di 3.^a classe ad Alessandria d'Egitto.
- † Roquemartin H., di Parigi — Già dragomanno presso la Legazione francese di Tokio.
- Sandicchi Pasquale, di Reggio Calabria — Volontario nell'amministrazione centrale (1. categ.) presso il Ministero degli Affari Esteri a Roma.
- Sommi Picenardi Girolamo, march. di Calvatone di Corte dei Frati (Cremona) Deputato al Parlamento — Già Addetto di Legazione.
- Stepsky (Giulio di Bolzano — Attachè all'Agenzia diplomatica dell'Austria-Ungheria al Cairo (Egitto).
- Testa cav. Luigi, di Palona — Console di 2.^a classe a disposizione del Ministero.
- Toscani cav. Edoardo — Vice console di 1.^a classe reggente il regio Consolato in Cairo con patente di Console.

II.

Pubblico insegnamento.

- Agueci prof. rag. Alberto, di Trapani — prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica Luca da Penne a Penne (Teramo).
- Albonico cav. avv. Giuseppe, di Cremona — Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Mantova.
- Alfieri Vittorio, di Torino — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Perugia.
- Antonelli dott. Paolo, di Padova — Professore di economia nel R. Istituto tecnico di Alessandria.
- Aquenza Giuseppe, di Villacidro — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Girgenti.
- Arcudi Filippo, di Reggio Calabria — Prof. di computisteria e Banco Modello nella R. Scuola italiana di commercio di Tunisi.

- Armuzzi cav. Vincenzo, di Ravenna — Già Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Ravenna (Vedi elenco seguente).
- Arthaber Augusto, di Klagenfurt — Prof. di lingua tedesca nel R. Istituto tecnico di Teramo.
- Bachi Riccardo, di Torino — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Vicenza e insegnante di computisteria in quella Scuola tecnica.
- Baldassari cav. Vittorio, di Mantova — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Reggio Emilia.
- † Barazzutti Giuseppe, di Tolmezzo — Già prof. di storia, geografia, diritti e doveri nella Scuola tecnica di Pordenone.
- Barera Eugenio, di Venezia — Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Milano.
- Bazzocchi Quinto, di Forlimpopoli — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Ancona.
- Bellini cav. Clitofonte di Vicenza — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Milano.
- Benedetti Domenico, di Venezia — Prof. di ragioneria nel R. Istituto e di computisteria nella R. Scuola tecnica di Mantova.
- Berardi cav. Domenico, di S. Fili (Cosenza) — Preside e prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Reggio Calabria — Nominato nel 1887 prof. reggente di Economia nella R. Scuola sup. di Comm. di Venezia. — Libero docente con effetti legali della R. Università di Bologna.
- Bernardi cav. Valentino, di Castelfranco Veneto — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bologna.
- Bertolini Angelo, di Zara (Dalmazia) — Già incaricato di statistica nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia; poscia prof. ordinario di economia politica e scienza delle finanze nell'Università di Camerino, ora prof. ordinario di scienza delle finanze nella R. Scuola superiore di commercio di Bari e prof. nelle R. Scuole universitarie della stessa città — Libero docente della R. Università di Bologna.

- Bevilacqua Girolamo, di Lonigo — Prof. di ragioneria e Banco modello nella Scuola commerciale ital. di Salonicco.
- Bezzi Alessandro, di Ravenna — Professore di computisteria nell'Istituto tecnico di Ravenna.
- Bianchi Pietro di Vobarno — Professore di lingua francese e computisteria nella Scuola tecnica e nella Scuola commerciale di Salò.
- Boni Antonio, di Modena — Direttore e prof. di francese e di computisteria nella Scuola tecnica pareggiata di Busto Arsizio.
- Boni Raimondo, di Reggio Emilia — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Ferrara (Vedi elenco seguente).
- Bottai Filippo, di Greve (Firenze) — Direttore dell'Istituto Nazionale di Firenze.
- † Brandaglia Guido, di Arezzo — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Brogli Giuseppe, di Verona — Prof. di computisteria nelle RR. Scuole tecniche Lombardini e Confalonieri di Milano.
- Brucini Giovanni, di Livorno — Già Direttore della Scuola commerciale Peroni di Brescia e Prof. di computisteria in quella Scuola tecnica.
- Bucci cav. Lorenzo, di Ancona — Già prof. di computisteria e Direttore della Scuola professionale di Fabriano (Vedi elenco seguente).
- Calderari Giacomo, di Verona — Già Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Parma.
- Camuri Rodolfo, di Arezzo — Direttore della R. Scuola commerciale e presidente del Circolo filologico di Salonicco.
- Canale Domenico Ettore, di Genova — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Firenze.
- Caobelli Pietro, di Rovigo — Prof. incaricato di computisteria nella R. Scuola tecnica di Verona.
- Capozza Vincenzo, di Vicenza — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Lecce.

- Capparozzo cav. Giuseppe, di Motta di Livenza — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Caserta.
- Capra Giuseppe, di Verona — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico e nella Scuola tecnica d'Asti.
- Caraccio Marcello, di Sarro (Lecce) — Prof. di lingua tedesca nel R. Istituto tecnico di Padova.
- † Carniello Giovanni, di Col San Martino — Già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Pisa e di economia e diritto nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Caro Leone, di Livorno — Già supplente per la pratica commerciale nella R. Scuola sup. di commercio in Venezia, ora professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Livorno.
- Caroncini Pietro, di Udine — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica di Rieti e supplente di computisteria nella Scuola stessa.
- Casale Pietro, di Padova — Prof. di lingua inglese nell'Istituto superiore femminile di Venezia.
- Casotto Carlo, di Venezia — Professore di computisteria nella R. Scuola tecnica di Lendinara.
- † Cavalli Emilio, di Piacenza — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Cesari Giulio, di Spoleto — Prof. di economia e diritto nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Civello Emanuele, di Modica — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Catania.
- Contento d.r Aldo, di Venezia — Libero docente di economia politica nella R. Università di Padova.
- Contreras Giuseppe, di Trapani — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Trapani e impiegato presso la succursale del Banco di Sicilia nella stessa città.
- Corti Ugo, di Firenze — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Assisi.

- Cottarelli Carlo, di Vescovato (Cremona) — Già Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Chivasso (Torino).
- Crocini Vincenzo di Prato — Insegnante di diritto alla Scuola commerciale " Leon Battista Alberti " di Firenze.
- Dabbene Agostino, di Palermo — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica " Piazzi " di Palermo.
- Dalla Volta Riccardo, di Mantova — Reggente di scienza della Finanza e Contabilità di Stato nel R. Istituto di scienze sociali in Firenze. — Libero docente di Economia politica nella R. Università di Padova. — Vice direttore del giornale " L' Economista " — di Firenze.
- D'Alvise Pietro di Rivignano, (Friuli) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Padova.
- De Bello Nicola, di Mola (Bari) — Prof. incaricato per la lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Arezzo e supplente per la ragioneria ivi.
- De Bona Angelo, di Venezia — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica e incaricato dello stesso insegnamento nel R. Ginnasio di Belluno.
- De Gobbis Francesco, di Treviso — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Cremona.
- Dosi Vittorio, di Bologna — Prof. di computisteria e ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bari.
- Falcomer Marco Tullio, di Portogruaro — Prof. di diritto e legislazione rurale, nel R. Istituto tecnico di Alessandria.
- Fasce cav. Giuseppe, di Genova, deputato al Parlamento — Già prof. di pratica commerciale nella R. Scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali in Genova.
- Favero Fausto di Venezia — Prof. di lingua francese alla Scuola tecnica di Montevarchi.
- † Felici Virginio, di Jassy (Rumania) — Già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Mantova.
- Ferrari Alfredo, di Piacenza — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Piacenza.

- Filippetti Mario di Potenza Picena — Già supplente alla cattedra di lingua tedesca presso la R. Scuola super. di commercio di Venezia, ora prof. regg. di lingua tedesca all' Istituto tecnico di Treviso.
- † Finzi Achille, di Induno Olona — Già prof. di ragioneria nell' Istit. tecnico, e di computisteria nella Scuola tecnica di Lecce.
- Finzi Camillo, di Mantova — Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Novara.
- Flora Federico, di Pordenone — Prof. titolare di economia, statistica e scienza della finanza nel R. Istituto tecnico e libero docente di diritto finanziario nella R. Università di Genova.
- Foramitti Giuseppe, di Moggio Udinese — Prof. di lingua tedesca nell' Istituto tecnico di Udine.
- Frediani Socrate, di Livorno — Già prof. di computisteria nella Scuola tecnica di Caltanissetta (V. elenco seguente).
- Galanti Tomassi Ugo, di Voghera — Già insegnante di computisteria nella Scuola tecnica comunale di Narni (Umbria) (V. elenco seguente).
- Germano Diego di Canicatti (Girgenti) — Prof. di francese nel R. Ginnasio di Modica.
- Ghidiglia Carlo, di Livorno — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Foggia.
- Giardina Pietro, di Modica — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Modica.
- Gitti cav. Vincenzo, di Guidizzolo (Mantova) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Torino.
- Giunti Benvenuto, di Arezzo — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Sciacca (Girgenti).
- Groppetti Francesco, di Pordenone — Prof. di economia politica, statistica e scienza della finanza nel R. Istituto tecnico di Lodi.
- Gualterotti Gualtiero, di Città di Castello — Prof. di ragioneria e Banco modello nella Scuola commerciale di Alessandria d' Egitto.
- Lai Enrico, di Cagliari — Prof. di ragioneria nel R. Istituto

- tecnico di Bologna, trasferito poi a sua domanda nelle RR. Scuole tecniche di Genova (Vedi elenco seguente).
- Lainati Carlo, di Sondrio — Già incaricato dell' insegnamento della ragioneria nel R. Istituto tecnico di Sondrio (V. elenco seg.)
- Lanfranchi Giovanni, di Ferrara — Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico pareggiato di Casale Monferrato.
- Lanzoni Primo, di Quinzano d' Oglio (Brescia) — Prof. titolare di geografia economica nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia.
- Lattes Alessandro, di Venezia — Già professore di economia e diritto nel R. Istituto tecnico di Bari.
- Leardini Francesco, di Fusignano (Ravenna) — Prof. di ragioneria e Banco modello nella Scuola di commercio cantonale di Bellinzona (Svizzera).
- Leffi Luigi, di Tirano (Sondrio) — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Reggio Emilia.
- Ligonto Riccardo, di Farra di Soligo — Prof. di computisteria nell' Istituto tecnico di Treviso.
- Loris Giorgio, di Venezia — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Pavia.
- Lorusso Benedetto, di Bari — Insegnante di ragioneria nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.
- Luzzatti Giacomo, di Venezia — Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Venezia, libero docente di economia politica nella R. Università di Padova.
- Macciotta Aniello, di Alghero — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Cagliari.
- Marchettini Costantino, di Firenze — Prof. di computisteria nell' Istituto tecnico di Lucca.
- Martinuzzi Pietro, di Livorno — Prof. di computisteria, Banco modello e matematica nella R. Scuola commerciale italiana di Tripoli di Barberia.
- Masetti cav. Antonio, di Forlì — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Forlì.

- Mazzola Gioacchino, di Aidone (Caltanissetta) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Caltanissetta.
- Merloni Giovanni, di Cesena — Già professore di lingua francese nell' Istituto tecnico di Vicenza.
- Misul Rodolfo, di Firenze — Prof. di computisteria nella Scuola tecnica di Pescia, comando presso l' Istituto tecnico di Arezzo.
- Molina Enrico, di Tirano (Sondrio) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Venezia.
- Mondolfo Giulio, di Sinigaglia — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Arcevia (Ancona). (Vedi elenco seg.)
- Montacuti Carlo, di Cesena — professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Terni.
- Montani Carlo, di Rimini — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Pesaro.
- Monteverde Ferdinando, di Macerata — Prof. di computisteria nella Scuola tecnica di Pausula (Macerata).
- Morandafrasca Gius. Oreste, di Modica — Prof. di francese nel R. Ginnasio di Vittoria (Siracusa).
- Mormina Luigi, di Scicli (Siracusa) — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica e nel R. Ginnasio di Noto.
- Mussafia Giacomo, di Trieste — Prof. di tedesco e francese nell' Istituto tecnico di Asti.
- † Muttoni Alberto, di Vicenza — Già professore di calcolo mercantile nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.
- Oddi Carlo, di Venezia — Prof. di economia e diritto nell' Istituto tecnico provinciale pareggiato di Verona.
- Osimo Augusto, di Piacenza — Prof. di computisteria nella Scuola tecnica di Romagnano Sesia (Novara).
- Paccanoni Francesco, di Farra di Soligo — Prof. nella Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano.
- Perini Ettore, di Treviso — Prof. di computisteria nell' Istituto internazionale Ravà in Venezia.

- Petrella Licurgo, di Carrara — Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Spoleto.
- Pietrobon Giovanni di Treviso — Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Ferrara.
- Poggio Girolamo, di Groppello Lomellino — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Lodi.
- Pozzoni Zaecaria, di Como — Prof. di economia e diritto nell' Istituto commerciale di Lugano.
- Primon Giuseppe, di Noventa Vicentina — Prof. incar. di computisteria e rag. nel R. Istituto tecnico di Teramo.
- Puppini Giuseppe, di Venezia — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Pisa.
- Rapisarda Domenico, di Catania — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Pergola (Pesaro).
- Raule Carlo, di Adria — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica maschile e femminile G. B. Piatti di Milano.
- Raule Silvio, di Adria — Già professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Foggia (Vedi elenco seguente).
- Ravà cav. uff. Adolfo, di Venezia — Direttore dell' Istituto internazionale Ravà in Venezia.
- Ravenna Emilio, di Cagliari — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Palermo.
- Renz Ugo, di Therwil (Basilea) — Professore di ragioneria nella Scuola reale superiore di Basilea.
- Repollini Silvio, di Aidone (Caltanissetta) — Professore di economia statistica e scienza finanziaria nel R. Istituto tecnico di Caserta supplente di diritto e legislazione rurale.
- Ricci Menotti, di Argenta (Ferrara) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Parma.
- Rigobon Pietro, di Venezia — Prof. ordinario di pratica commerciale nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.
- Ripari Roberto, di Fano (Marche) — Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Viterbo.

- Rodogna Michele, di Matera — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Cortona.
- Rosa Antonio, di Trieste — Prof. di lingua tedesca nell' Istituto tecnico di Vicenza.
- Rossi Giuseppe, di Venezia — Già prof. di francese nelle scuole italiane di Tripoli e di Alessandria (Vedi elenco seguente).
- Rossini Francesco, di Melegnano (Milano) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica e di francese nel Ginnasio di Parma.
- Sabbeff Atanasio, di Karnobatt (Bulgaria) — prof. alla Scuola commerciale di Sistowa (Bulgaria).
- Saporetti Francesco, di Ravenna — Direttore e Prof. di computisteria della Scuola commerciale Peroni, Brescia.
- Sassanelli Michele, di Bari — Prof. di computisteria e calligrafia nella R. Scuola tecnica di Veroli (Roma).
- Savoja Nicolò, di Messina — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Patti (Messina).
- Savoldelli cav. Italo, di Bergamo — Già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bergamo (V. elenco seguente).
- † Siboni Giuseppe, di Cesena — Già prof. di computisteria nella R. Scuola di Velletri.
- Sitta Pietro, di Quacchio (Ferrara) — Prof. straordinario di statistica teoretica e di economia politica nell' Università di Ferrara (V. elenco seguente).
- Sonaglia Giuseppe, di Canelli — Prof. di computisteria e ragioneria presso l' Istituto tecnico prov. di Vercelli.
- Soresina Amedeo, di Polesine Parmense — Già prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Asti (V. elenco seguente).
- Spongia Nicola, di Pesaro — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Chieti.
- Stangoni Pier Felice, di Aggius (Sassari) — Professore di economia, statistica e scienza della finanza e supplente di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Teramo.
- Stella Antonio, di Pepoli (Abruzzo) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Napoli.

- Stringher comm. Bonaldo, di Udine — Libero docente di legislazione doganale all' Università di Roma (Vedi elenco seg.)
- Tempesta Pasquale di Bitonto — Già Prof. di compusteria nella R. Scuola tecnica di Sulmona.
- Tombesi Ugo, di Pesaro — Prof. inc. di economia politica nel R. Istituto tecnico di Bari.
- Tripputi Nicola, di Bisceglie — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Castoreale.
- Turchetti dott. cav. Corrado, di Pioraco (Macerata) — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Brescia.
- Ugolini Cesare, di Cagliari — Prof. titolare di lingua inglese nel R. Istituto tecnico ed incaricato dello stesso insegnamento nel R. Istituto nautico di Livorno.
- Varagnolo Eugenio, di Venezia — Prof. inc. di inglese nel R. Istituto nautico di Chioggia.
- Vecellio Alessandro, di Pieve di Cadore — Già Professore di lingua tedesca nel R. Istituto militare di Roma.
- Vedovati Domenico, di Farra di Soligo (Treviso) — Già professore di computisteria nella Scuola industriale di Carrara (V. elenco seguente).
- Ventrella Giacomo, di Bitetto — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Cosenza.
- Veronese Floriano, di Venezia — Professore di lingua inglese e incaricato di lingua francese nell'Istituto tecnico di Spoleto
- Vianello Vincenzo, di Venezia — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Napoli.
- Vivanti cav. Edoardo, di Ancona — Già Professore incaricato di pratica commerciale nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia (V. elenco seguente).
- Vocca Giuseppe, di Eboli — Prof. di francese nel Collegio privato "Luigi Settembrini", a Eboli (Salerno) (Vedi elenco seguente).
- Zagnoni Arturo, di Mantova — Professore di economia e diritto nel R. Istituto tecnico di Viterbo.

- Zampichelli Angelo, di Solmona — Direttore comproprietario del Collegio Convitto Dante a Lonigo.
- Zanutta Giambattista, di San Giorgio di Nogaro (Friuli) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Savona.
- Zigoli Giuseppe, di Livorno — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Catanzaro.
- Zinani Edgardo, di Modena — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Messina.

III.

**Pubbliche amministrazioni, Società anonime
Istituti di credito, Imprese industriali e
commerciali private ecc.**

- Abate Andrea, di Trapani — Ufficiale di Dogana a Genova.
- Aghib Arturo, di Livorno — Proprietario a direttore di azienda propria (commercio di legnami Livorno).
- Agostini Giacinto, di Venezia — Agente generale e rappresentante di compagnie di assicurazioni in Venezia.
- Albanese Giacomo, di Palermo — Impiegato al Ministero delle Finanze.
- Albonico Benedetto, di Morbegno (Sondrio) — Procuratore di ditta commerciale a Venezia, con casa propria (materiale da costruzione) a Reggio Calabria.
- Aliprandi Silvio, di S. Polo di Piave — Impiegato presso Casa commerciale di Milano.
- Andretta prof. Mario, di Galliera Veneta — Agente presso la Casa commerciale Pertile v. d. Pols di Singapore, ora incaricato delle funzioni di Console generale d'Italia a Singapore.
- Annibale Pietro, di Lendinara — Contabile presso la Banca d'Italia — Alessandria.
- Arbib cav. Salvatore, di Venezia — Capo di ditta propria a Venezia.

- Armuzzi cav. Vincenzo, di Ravenna — Direttore della Cassa di risparmio di Ravenna.
- Baccara Vittorio, di Venezia — Capo di ditta commerciale propria a Venezia.
- Bampo Riccardo, di Treviso — Impiegato delle Ferrovie meridionali (Rete adriatica) in Napoli.
- † Bandarin cav. Ruggero, di Venezia — Già segretario presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
- Barbon Apollo, di Venezia — Procuratore della Società veneziana per l'industria delle conterie.
- † Bargoni Rosolino, di Venezia — Già impiegato presso la Società delle Assicurazioni generali, agenzia di Genova.
- Barocci Alessandro, di Ancona — Agente presso il Consorzio italiano del commercio dell'estremo Oriente a Milano.
- Barsanti Ezio, di Livorno — Impiegato nella Società delle miniere zolferee Trezza in Bologna.
- Bassano Emilio, di Venezia — Impiegato presso la Società per l'illuminazione elettrica — Venezia.
- Basso Raffaele, di Bitonto — Impiegato presso la Casa Gondrand a Bari.
- Battaglia Antonio, di Venezia — Amministratore Casa Mandelli — Venezia.
- Belleli Roberto, di Venezia — Impiegato presso la Prefettura di Pavia.
- Benesch Raul, di Galata — Industria della ceresina — Treviso.
- Bensa Vittorio, di Modena — Impiegato presso la ditta L. Mandelli di Venezia.
- Benvegnù Guido, di Venezia — Contabile presso la Cereria Gavazzi — Venezia.
- Bergamin Emilio, di Venezia — Dirett. dell'*Union Bank* di Trieste.
- Bergamo cav. Eduardo, di Venezia — Direttore e procuratore della casa *Cohen* a Buenos Ayres — Presidente della Camera italiana di commercio ed arti di quella città.

- Bernardi Luigi, di Castelfranco Veneto — Segretario presso il Ministero del tesoro.
- Bettanini Antonio, di Venezia — Impiegato presso la Navigazione generale - Venezia.
- † Bevilacqua Antonio, di Torre di Mosto (Venezia) — Già aggiunto ragioniere presso la Società di Navigazione generale italiana, sede di Venezia.
- Bianchi prof. rag. Emilio — Studio proprio di ragioneria ed amministrazione ad Ancona.
- Biasini Alberico, di Venezia — Riunione adriatica — Venezia.
- Billeter Rodolfo, di Pordenone — Impiegato presso la "Venice Art Co." di Venezia.
- Bombardella Bernardino, di Venezia — Vicesegretario della "Venice hotel Company Limited" — Venezia.
- Bombardella G. B., di Venezia — Già Segretario della "Peninsular and Oriental S. N. in Venezia" ora impiegato presso la Navigazione generale italiana, sede di Venezia.
- Bombardieri Francesco, di Bergamo — Impiegato presso istituto industriale di Bergamo.
- Bon Francesco, di Monastier (Treviso) — Già impiegato presso la Direzione generale della Statistica del regno, ora addetto all'Ispettorato delle ferrovie in Venezia.
- Boni Raimondo, di Reggio Emilia — Capo ragioniere presso le Assicurazioni Generali, sede di Venezia.
- Borghi Giuseppe, di Arezzo — Già impiegato alla Direzione generale della Statistica del Regno, ora segretario capo della Comunità israelitica di Roma.
- † Bortoluzzi Angelo, di Venezia — Già vice-segretario nella R. Intendenza di finanza di Forlì.
- Bosio Luigi, di Torino — Agente di cambio alla Borsa di Roma.
- Bozzoli Pietro, di Padova — Impiegato presso Casa commerciale di Liverpool.
- Braida Emilio, di Ceggia (Venezia) — Impiegato alla Direzione generale della statistica.

- Braida cav. G. B. Tito, di Motta — Già direttore della Banca popolare di Oderzo, ora agente principale della Casa Papadopoli.
- Broccadello Vittorio, di Solesino (Veneto) — Impiegato presso le Ferrovie meridionali (Rete adriatica) — S. Elena.
- Brugnolo Giuseppe, di Venezia — Impiegato presso la " Navigazione G. I. " a Venezia.
- Bruschetti Ciro, di Mantova — Ufficiale di Dogana a Venezia.
- Bucci cav. Lorenzo — Direttore della propria azienda agricola industriale, con studio di ragioneria in Ancona.
- Burgarella Antonio, di Trapani — Vice-segretario di ragioneria presso la R. Prefettura di Venezia.
- Buscaino Nicola, di Trapani — Vice-segretario nell'Intendenza di finanza — Trapani.
- Bussolin Edoardo, di Venezia — Impiegato alla " Navigazione Generale " — Venezia.
- Calabrò prof. Ambrogio, di Messina — Ufficiale di Dogana, Firenze.
- Callegari prof. cav. Gherardo, di Campo San Piero (Padova) — Capo Divisione al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Calzavara prof. Carlo, di Venezia — Studio proprio di ragioneria in Venezia.
- Calzolari Luigi, di Ferrara — Ragioniere della Società per l'estrazione dello zucchero dalle barbabietole (Ferrara).
- Camilotti Giacomo, di Sacile — Capo di Ditta propria commerciale in Sacile.
- Canepa Pietro, di Cagliari — Primo ragioniere della R. Intendenza di finanza di Trapani.
- Cantoni Carlo, di Viadana — Ragioniere presso la Cassa di risparmio di Milano.
- Cao Enrico, di Sassari — Impiegato della Banca d'Italia a Napoli.
- Cappadona Giuseppe, di Porto Empedocle (Girgenti) — Consocio della Ditta G. ed A. Cappadona di Porto Empedocle.
- Caronecchi Achille, di Verona — Agente presso la ditta Fratelli Testolini di Venezia.

- Carulli Lnigi, di Bari — Impiegato nelle Ferrovie meridionali (Rete adriatica) — Bari.
- Carraria Libero Antonio, di Marano — Impiegato postale in Venezia.
- Carraro Antonio, di Venezia — Impiegato presso il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.
- Casotti Enrico, di Ferrara — Presidente del Consiglio di reggenza della succursale della Banca d'Italia a Lecce.
- Caucino Alfredo, di Peschiera — Impiegato nella R. Dogana — Ventimiglia.
- Cavazzana prof. Romeo, di Udine — Rappresentante della Pila-tura di riso Moschini e Co. di Venezia, con studio proprio di ragioneria e amministrazione.
- Ceccarelli Enrico, di Rimini — Amministratore di panificio proprio a Rimini.
- Cegani Ugo, di Venezia — Commissario di prima classe nella R. Marina.
- Cerutti Bartolomeo, di Venezia — Segretario della Camera di commercio di Verona.
- Cicogna Eugenio, di Venezia — Capo di azienda commerciale propria a Venezia.
- Clerle Giovanni, di Venezia — Capo sezione del ramo " Trasporti " presso la Società di Assicurazioni Generali, Direzione veneta.
- Coen Benedetto Giuseppe, di Venezia, Procnratore della Ditta Silvio Coen in Venezia — Delegato del Consiglio nella Società dei Mulini di Sotto in Mirano — Consigliere delegato nella Società Veneziana di navigazione a vapore.
- Coghi Donato, di Roverbella (Mantova) — Già segretario della Società di Navigazione gener. italiana, sede di Venezia, ora capo di Casa propria di commissioni e rappresentanze a Roverbella.
- Cominotto Arrigo, di Venezia — Impiegato presso la Banca italiana dell'Uruguay (Montevideo).
- Concini cav. uff. Concino, di Padova — Secretario al Ministero del tesoro.

- † Conta Cesare, di Genova — Già direttore sostituto della Società di Riassicurazioni generali *Italia* — Genova.
- Contin Enrico, di Venezia — Commissario di Dogana a Roma presso la Direzione delle gabelle.
- Contreras prof. Giuseppe, di Trapani — Impiegato presso il Banco di Sicilia a Trapani (V. elenco preced.).
- Corner N. U. Carlo, di Venezia — Vice-segretario presso l'Economato dei benefizi vacanti di Venezia.
- Cusatelli Giuseppe, di Comacchio — Già impiegato alle Saline " Margherita di Savoia „.
- Dal Bianco Alberto, di Venezia — Vice-segretario presso la R. Intendenza di finanza di Treviso.
- Dall'Armi cav. Tomaso, di Montebelluna — Amministratore dei conti di Collalto a Susegana (Treviso).
- Dall'Asta Pier Girolamo, di Venezia — Già segretario della Banca di credito veneto, poi della sede del Credito mobiliare di Venezia, ora capo dell'Oleificio veneziano.
- Dalla Volta Luigi, di Mantova — Casa di commercio a Londra.
- Dalla Zorza Alessandro, di Venezia — Ragioniere capo della ditta Bötner e C. di Venezia.
- D'Alvise Sante, di Rivignano (Udine) — Ragioniere capo della Società anonima ital. di assicuraz. contro gl'infortuni di Milano
- Della Bona Emilio, di Vigonza — Impiegato delle Ferrovie adriatiche (Montebello Vicentino).
- Della Torre Luigi, di Alessandria (Piemonte) — Impiegato presso la Banca " Zaccaria Pisa „ di Milano.
- Del Negro Cesare, di Pordenone — Già sostituto direttore della Società Riassicurazioni generali, *Italia*, Genova, ora direttore del Ramo Incendi della Fondiaria a Firenze.
- De Luciano Arturo, di Isola di Rodi — Capo di Casa propria commerciale, e agente della Navigazione generale italiana a Beirut (Siria).
- Del Vantesino Ottavio Realino, di Cerfignano — Impiegato al Banco di Napoli — Lecce.

- † De Poli Valentino, di Venezia — Contabile presso la Società italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo.
- De Rossi prof. Emilio, di Venezia — Agente principale del conte Lodovico Miari in Venezia, con ufficio proprio di ragioneria e amministrazione.
- Dessi Vittorio, di Sassari — Capo di tipografia propria a Cagliari.
- Domingo Leonardo, di Trapani — Già cassiere della succursale della Banca d'Italia a Trapani, ora capo di azienda propria.
- Dragoni prof. Carlo, di Città di Castello — Vice-segretario al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Dussoni prof. Torquato, di Sassari — Agente delle tasse a Longarone (Belluno).
- Emiliani Girolamo, di Castel San Pietro — Vice-segretario al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Ena Domenico, di Bono (Sassari) — Vice-segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Fabris cav. Giuseppe, di Udine — Segretario di prima classe al Ministero delle finanze — Relatore della " Sinossi giuridica „.
- Fabris cav. Tommaso, di Maser (Treviso) — Impiegato presso il Ministero di Agr., ind. e comm.
- † Fagarazzi Enrico, di Longarone — Già cassiere della succursale della Banca d'Italia di Belluno.
- Fanna Antonio, di Venezia — Impiegato presso la Banca d'Italia — Cassiere della Tesoreria provinciale di Mantova.
- Fano Lazzaro, di Venezia — Già contabile presso la Società di Navigazione generale italiana, ora agente generale della Casa Salom di Venezia.
- Fava cav. Vittorio, di Cavarzere — Delegato del Tesoro comandato al Ministero del Tesoro.
- Felizianetti Alessandro, di Gualdo Tadino — Commissario controllore chimico industriale nella R. Marina.

- † Federici Carlo, di Venezia — Già segretario presso la Corte dei conti.
- Ferrara cav. Ruggero, di Palermo — Direttore della R. Fabbrica tabacchi di Bologna.
- Ferrari Pietro, di Marostica — Segretario presso la R. Intendenza di Finanza di Caltanissetta.
- Finzi Enrico, di Mantova — Comproprietario della ditta Finzi-Coen-Pugliesi di Mantova.
- Fiori prof. Annibale, di Ozieri (Sassari) — Pubblicista a Roma.
- Fogliati Giuseppe, di Canelli — Comproprietario di Casa commerciale (vini) a Canelli.
- Fonio prof. Emilio, di Martorano (Parma) — Ragioniere capo della Banca parmense — Parma.
- Foresto Carlo, di Roma — Impiegato presso la ditta Pirelli e C. di Milano.
- Fornara Carlo, di Cagliari — Ragioniere capo nelle Miniere di Monteponi (Iglesias).
- Forti Augusto, di Livorno — Segretario di seconda classe al Ministero di Agr., ind. e comm.
- Franchi Giulio, di Venezia — Già contabile presso la Banca veneta di depositi e conti correnti, rappresentante a Firenze della Casa commerciale Scarpa di Villach.
- Franchi Augusto, di Venezia — Capo di azienda propria in Barcellona.
- Franzoni cav. Ausonio, di Tavernola — Capo di azienda propria a Buenos Ayres (V. elenco preced.).
- Frediani prof. Socrate, di Livorno — Vice-segretario di Ragioneria al Ministero dei lavori pubblici.
- Friedländer comm. Ettore, di Ferrara — Direttore generale dell' *Agenzia Stefani* — Roma.
- Gagliardo Ugo, di Este — Capo di industria propria (laterizi) a Este.
- Galanti Vittorio, di Lancenigo — Condirettore del Cotonificio veneziano.
- Galanti Tomassi Ugo, di Voghera — Segretario della Società acque minerali Sangemini (Umbria).

- Garbelli prof. Filippo, di Brescia — Presidente della Biblioteca comunale Queriniana di Brescia.
- Garbin Vittorio, di Padova — I.º Ragioniere presso l'Intendenza di finanza di Siracusa.
- Genovese Domenico, di Napoli — Già vice-segretario all'Intendenza di finanza in Roma.
- Gentili cav. Ettore, di Ceneda — Già segretario presso il Ministero della pubblica istruzione, ora capo di azienda propria a Vittorio.
- Ghedoian Giuseppe di Mouche (Turchia asiatica) — Impiegato al Crédit Lyonnais a Pietroburgo.
- Ghisio Dionigi, di Pavia — Già vice-direttore della Banca popolare agricola commerciale di Pavia, ora procuratore della ditta Harmann e Guarnieri in Pavia.
- Giacomelli Valentino, di Montagnana — Segretario presso la R. Corte dei conti.
- Giacomello Achille, di Venezia — Contabile della Banca di credito agricolo e industriale — Conegliano.
- Giacomini Giocondo, di Tezze di Conegliano — Vice-ispettore al Ricovero di mendicizia — Venezia.
- Giocoli prof. Giuseppe, di Matera (Potenza) — Già ragioniere nel Cantiere Orlando di Livorno, ora ragioniere presso l'amministrazione provinciale di Potenza.
- † Giovagnoni Giulio, di Ancona — Cassiere della Banca d'Italia a Cagliari.
- Giussani prof. Donato, di Como — Vice-segretario della Deputazione provinciale di Como.
- Granata Vincenzo, di Chieti — Vice-segr. alla Corte dei conti.
- Guarnieri Giovanni, di Camposanpiero (Padova) — Capo ragioniere presso la Società metallurgica di Terni, opificio di Savona.
- Guerrieri Giuseppe, di Gualdo Tadino (Perugia) — Già impiegato all'Acciajeria di Terni.
- Guidini Giuseppe, di Venezia — Impiegato nella Società siderurgica di Savona.

- Heiss cav. Giacomo, di Venezia — Ragioniere capo nella R Intendenza di finanza — Lucca.
- Imeroni Virgilio, di Cagliari — Direttore della Cassa di risparmio di Sinigaglia.
- Indrìo Pasquale, di Altamura (Bari) — Direttore della Banca popolare di Altamura.
- Isella Luigi, di Morecote (Canton Ticino) — Capo della Casa " Helvetia „ (Isella Irmaos) San Paulo (Brasile).
- Jacchia cav. uff. M. Romolo, di Ferrara — Proprietario della tipografia ex Fontana di Venezia.
- Jenna Emo, di Rovigo — Impiegato presso le " Assicurazioni Generali di Venezia „.
- Jona Alberto di Venezia — Già impiegato presso la Banca di credito veneto, ora contabile della Casa Levy et Hirsch a Braila.
- Lai prof. Enrico, di Cagliari — Già capo contabile della " Société Anonyme des Mines de Malfidano „ (Sardegna) attualmente con studio proprio di ragioneria in Genova (V. elenco precedente).
- Lainati Carlo, di Sondrio — Rag. presso il Ministero dell'Interni.
- Lavagnolo Antonio, di Venezia — Contabile presso la Congregazione di carità di Venezia.
- Lebreton Leone, di Venezia — Comproprietario di Casa commerciale (carboni) a Venezia.
- Levi Emilio, di Livorno — Ragioniere presso l'agenzia principale di Firenze delle " Assicurazioni Generali di Venezia „.
- Levi Della Vida comm. Ettore, di Venezia — Condirettore generale del Credito Italiano — Genova.
- Loschi Eugenio, di Folina (Treviso) — Procuratore della Ditta N. Pater di Torino.
- Luccioli Alfredo, di Padova — Capo sezione (Gabelle) al Ministero delle Finanze — Roma.
- Luppi Francesco di Saltara (Pesaro) — Ragioniere capo dell'amministrazione prov. di Pesaro.

- Luppino prof. Vincenzo, di Trapani — Impiegato presso la Navigazione Generale italiana — Roma.
- Luzzatto Marco, di Firenze — Impiegato presso la direzione generale delle " Assicurazioni Generali „.
- Magaton Giulio, di Valdobbiadene — Agente della Casa commerciale Busetto di Venezia.
- Maltecca Luigi Gino, di Milano — Ragioniere presso la Società conciatori di Milano.
- Manfredi Carlo, di Venezia — Ufficiale di Dogana a Luino.
- Manganaro prof. Giovanni, di Messina — Ragioniere capo presso la Deputazione provinciale di Cosenza.
- Mangiuca Falando, di Terni — Ragioniere capo presso il Municipio di Terni.
- Mangosi Luigi, di Venezia — Segretario presso il Ministero delle Finanze.
- Mantero prof. cav. Mariano, di Palermo — Segretario generale del Banco di Sicilia a Palermo.
- Marangoni Valerio, di Romano d'Ezzelino — Segretario di Gabinetto al Ministero delle Finanze — Roma.
- Marangolo Adolfo, di Senigallia — Impiegato presso la ditta The Cuneo Fruit Company — New York.
- Marchiori cav. Dante, di Lendinara — Presidente dell'Associazione agraria dell'alto Polesine.
- Marcolin Angelo, di Padova — Agente della ditta Zara — Padova.
- Magnalbò Filippo, di Fermo — Capo di Casa commerciale propria (farine) a Roma.
- Marsich Arnaldo, di Venezia — Impiegato nel R. Arsenalè in Venezia.
- Martello Luigi, di Pordenone — Capo di agenzia propria a Pordenone.
- Martini prof. Lotario, di Modena — Vice-direttore della Banca mutua popolare di Padova.
- Menegazzi Vittorio, di Venezia — Impiegato presso il Cottonificio di Pordenone.

- Meneghelli** prof. Vittorio, di Mirano Veneto — Già Segretario della Camera di commercio di Vicenza, ora Segretario del R. Museo industriale di Torino.
- Menini** Basilici Giuseppe, di Loreto (Marche) — Direttore dell'ufficio postale di Loreto.
- Menzio** Angelo, di Volterra — Ufficiale di Dogana a Livorno.
- Merlo** Clemente, di Treviso — Già segretario presso il Ministero della Pubblica Istruzione, ora presso la Direzione delle gabelle a Roma.
- Merlo** dott. Ildebrando, di Venezia — Consigliere di Prefettura a Roma.
- Merloni** prof. Giovanni, di Cesena — Pubblicista a Roma.
- Metelka** Francesco, di Vicenza — Agente delle imposte dirette a Soresina (Cremona).
- Miani** rag. Benvenuto, di Venezia — Agente di Casa commerciale a Neufchâtel (Svizzera).
- Milani** Ugo, di Mogliano Veneto — Segretario di Prefettura a Rovigo.
- Milano** Enrico Pellegrino, di Roma — Impiegato presso le Assicurazioni generali di Venezia.
- Minotto** Carlo, di Venezia — Segretario di ragioneria nella Intendenza di finanza di Venezia.
- Mollik** Ugo, di Salonicco — Impiegato nell'Ufficio di corrispondenza della Maschinenbaugesellschaft di Norimberga.
- Mondolfo** prof. Giulio, di Messina — Collettore della Esattoria consorziale di Pergola (Bergamo).
- Montecchi** Luigi, di Suzzara — Direttore della ditta Casali a Suzzara.
- Morassutti** Umberto, di Este — Negoziante di pellami esteri e nazionali in Este.
- Mori** Gaetano, di Perugia — Rag. capo del Municipio di Perugia.
- † **Moro** Tranquillino, di Montagnana — Ragioniere della Banca agricola industriale di Conegliano.
- Moro** rag. Domenico, di Venezia — Impiegato presso la Cassa di risparmio di Venezia.

- Moschetti** prof. Ildebrando, di Venezia — Ragioniere capo della Società cattolica di Assicurazioni contro la grandine e incendi — Verona.
- Moschini** Roberto, di Padova — Proprietario della Pilatura di riso alla Giudecca (Venezia).
- Ongania** Amedeo, di Venezia — Rappresentante della ditta F. Ongania di Venezia a New York.
- Ongaro** Francesco, di Padova — Capo di azienda propria.
- Orsoni** prof. Eugenio, di Venezia — Già capo ufficio nella Naples Water Works Company Limited a Napoli.
- Orsoni** Guido, di Venezia — Già segretario presso la ditta Lorenzo Accame et C. di Bologna.
- Orsoni** Umberto, di Venezia — Applicato al Museo commerciale di Milano.
- Paccanoni** Giovanni, di Farra di Soligo — Segretario presso la Direzione generale della statistica del Regno.
- Pagani** Giovanni, di Belluno — Segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Pagani** nob. Luigi, di Belluno — Economo nella R. Intendenza di finanza in Ferrara.
- Palmerini** prof. Amedeo, di Amelia (Perugia) — Ufficiale di Dogana a Venezia.
- Paluani** Ugo, di Padova — Impiegato alla Direzione generale della Banca di Italia — Roma.
- Pancino** prof. Angelo, di S. Stino di Livenza — Segretario della Camera di commercio di Treviso.
- Paoletti** Mario, di Venezia — Impiegato nel Credit Lyonnais a Pietroburgo.
- Parmigiani** Faustino, di Corte Maggiore — Vice segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Parolo** avv. Pietro, di Sondrio — Procuratore a Sondrio.
- Pasini** Ferruccio, di Cremona — Contabile alla Banca commerciale — Milano.

- Pastega Domenico, di Venezia — Capo di azienda commerciale propria a Venezia.
- † Pazienti Giovanni, di Venezia — Già segretario al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Pedoja cav. Fabio, di Varese — Segretario presso la Corte dei conti.
- Pedrazzini Guido, di Somaglia — Impiegato presso Casa commerciale di Ginevra.
- Pelà Umberto, di Lendinara — Capo di azienda commerciale propria in Venezia.
- Pelosi Arturo, di Sondrio — Segretario di seconda classe presso la R. Corte dei conti.
- Perera Lionello, di Venezia — Capo dell'Office Lionello Perera et Co. di New-York.
- Perseguiti Domenico, di Reggio Emilia — Impiegato presso la Direzione di statistica a Roma.
- Petrocelli Giuseppe, di Moliterno (Basilicata) — Impiegato presso la ditta Lionello Perera et Co. di New-York.
- † Piai Giuseppe, di Palmanova (Udine) — Già impiegato presso la ditta Perelli e Co. di Milano.
- Pilla Natale, di Campobasso — Consocio della Ditta Eugenio Tallori y C.^{ia} di Messico.
- Piloni rag. Antonio, di Palermo — Gerente della Società anonima di trasporti generali — Agenzia principale di Venezia.
- Pittoni Enrico, di Venezia — Agente delle imposte in Asolo.
- Pittoni Luigi, di Venezia — Volontario Agenzia delle imposte — Udine.
- Pivetta Vittorio, di Venezia — Procuratore della ditta Galante e Pivetta di Napoli.
- Pizzardini G. B. di Legnago — Ragioniere capo del Municipio di Legnago.
- Pizzoloto Giuseppe, di Montebelluna — Impiegato presso la sede della Banca d'Italia a Venezia.

- Pocaterra Giuseppe, di Ferrara — Impiegato presso il Lanificio Rossi di Schio.
- Prampolini Guido, di Reggio Emilia — Agente generale della Casa Camporeale in Sicilia.
- Priamo Edoardo, di Volpago — Capo di azienda commerciale propria — Venezia.
- Principe Arturo, di Venezia — Direttore manifattura propria (corone di perle) e rappr. la casa Huch di Parigi — Venezia.
- Provvidenti prof. rag. Ferdinando, di Messina — Impiegato presso la N. G. I. a Costantinopoli.
- Pugliesi cav. Carlo, di Padova — Segretario presso il Ministero delle Finanze — Roma.
- Quintavalle Arturo, di Burano — Consocio della ditta Quintavalle-Gajo di Nicolajeff (Russia).
- Raboni Fulvio, di Bergamo — Impiegato presso la ditta Fratelli Bocconi di Milano.
- Rastelli Giovanni, di Viù — Avvocato a Torino e consigliere provinciale.
- Raule prof. Silvio, di Adria — Segretario di ragioneria presso il Ministero della Pubblica Istruzione.
- Ravaioli Antonio, di Forlì — Impiegato in una Casa commerciale a New York con borsa governativa.
- Rendina cav. Pasquale, di Napoli — Segretario nella R. Intendenza di finanza di Salerno.
- Renz Ugo, di Therwil (Svizzera) — Già impiegato presso il Crédit Lyonnais a Londra (V. elenco preced.).
- Richter Lucillo, di Verona — Segretario della Camera di commercio di Novara.
- Rigobon Giuseppe, di Venezia — Vice delegato del Tesoro — Venezia.
- Rizzi cav. Ambrogio, di Udine — Delegato del Ministero del Tesoro a Berlino.
- Rodella Guglielmo, di Venezia — Agente di casa commerciale — Venezia.

- Rodolico Gaspare, di Trapani — Segretario di seconda classe presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Roffo Luigi, di Chiavari — Agente presso la casa Bisagno, Oliva et Co. di Macaraibo (Venezuela).
- Roggieri Giovanni, di Ivrea — Banchiere in Torino.
- Rosada Carlo-Silvio, di Venezia — Vice segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Rossi prof. Giuseppe, di Venezia — Segretario presso la R. Intendenza di finanza di Reggio Calabria.
- Rossi Giuseppe, di Schio — Capo di stabil.^o industriale — Monza.
- † Roviglio Vincenzo, di Venezia — Già contabile presso la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo.
- Savoldelli cav. Italo, di Bergamo — Segretario capo presso la R. Intendenza di finanza di Bari.
- Scalabrino Giacomo, di Trapani — Vice segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Scalori prof. Ugo, di Mantova — Sindaco di Mantova.
- Scardin Francesco, di Noventa Vicentina — Pubblicista a Buenos Ayres.
- Scorzoni Alfredo, di Spoleto (Montefalco) — Impiegato presso il Cappellificio "Borsalino" — Alessandria.
- Secretant Giovanni, di Venezia — Rappresentante in Venezia della Compagnia di assicurazioni "La Fondiaria".
- Serini Carlo, di Conegliano — Banca d'Italia, sede di Treviso.
- Sicher cav. Emilio, di Venezia — Capo di azienda propria commerciale e Console del Messico a Venezia.
- Sitta prof. Pietro, di Quacchio (Ferrara) — Direttore del Monte di pietà di Ferrara (V. elenco preced.).
- Sola Rodolfo, di Modena — Vice segretario di ragioneria nella R. Intendenza di finanza — Genova.
- Soldà Emilio, di Venezia — Ragioniere capo traffico presso la Società di N. G. I. — Venezia.
- Solanis Silvio, di Sassari — Segretario presso la R. Intendenza di Girgenti.

- Soresina Amedeo, di Polesine Parmense — Segretario della Cassa di risparmio di Parma.
- Spellanzon Giacomo, di Oderzo — Capo di azienda commerciale propria (farine, cereali) — Oderzo.
- † Strambio Giuseppe, di Trieste — Già archivistica della R. Casa in Genova.
- Strani Francesco, di Reggio Emilia — Capo della ditta Strani frères di Ginevra.
- Stringher comm. Bonaldo, di Udine — Già Direttore generale del Tesoro, e Consigliere di Stato, ora Direttore generale della Banca d'Italia (Vedi elenco precedente).
- † Tarussio Ugo, di Tolmezzo — Già vice segretario alla Direzione generale della statistica del Regno.
- † Tizzoni Ernesto, di Bergamo — Già Direttore della Banca bergamasca di conti correnti — Bergamo.
- Torti Carlo, di Alzano (Alessandria) — Vice segretario presso il Ministero delle Poste e Telegrafi.
- Toscani Ettore, di Piacenza — Segretario della Camera di commercio di Piacenza.
- Toscani cav. Giuseppe, di Venezia — Segretario presso l'Intendenza di Venezia.
- Tozzi Adolfo, di Ferrara — Già Capo ufficio presso la Società del Gaz — Venezia.
- Trevisanato Ugo, di Venezia — Capo di azienda commerciale propria a Venezia, Consigliere comunale.
- Vaerini cav. Giuseppe, di Venezia — Segretario presso la Corte dei conti.
- Valente Emilio, di Sassari — Vice segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Valentinis conte Augusto, di Udine — Agente di Casa commerciale — Milano.
- Vallerini prof. Grajano, di Terni — Impiegato presso le Acciaierie di Terni.

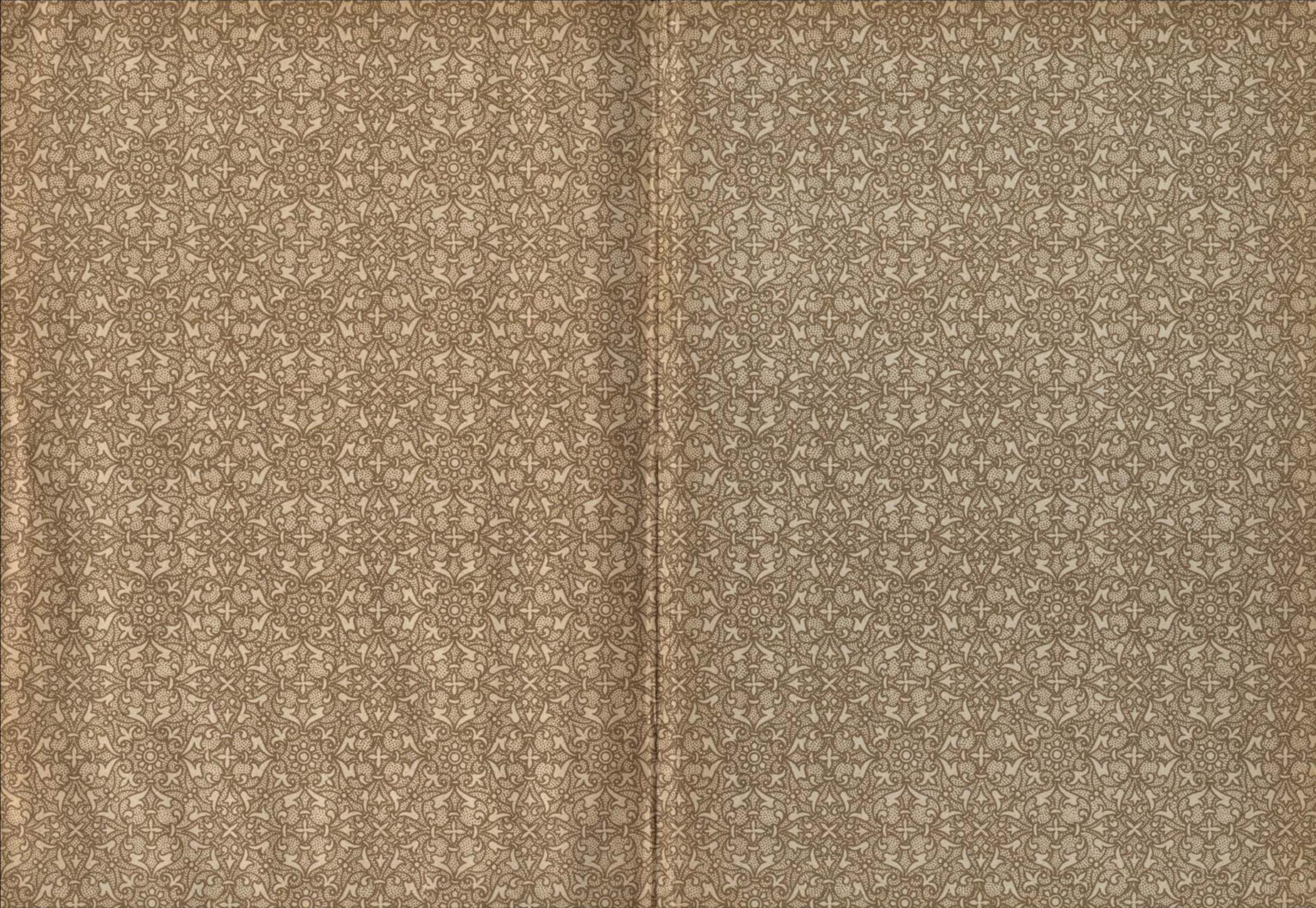
Vazza Giocondo, di Longarone — Procuratore della Casa commerciale M. M. Pareto et Claviez di Rio Janeiro.
Vedovati prof. Domenico, di Farra di Soligo — Procuratore della ditta Angelo Toso di Venezia (V. elenco preced.).
Vernier Cesare, di Milano — Direttore dei dazi comunali e governativi a Cagliari.
Vivanti prof. cav. Edoardo, di Ancona — Capo di azienda propria commerciale a Venezia (V. elenco preced.).
Vocca prof. Giuseppe, di Eboli — Ragioniere presso la R. Prefettura di Salerno (V. elenco preced.).
Zagarese Melchiorre, di Rende (Cosenza) — Segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
Zamara Giuseppe, di Venezia — Comproprietario di Casa commerciale propria — Venezia.
Zanatta Aroldo, di Padova — Impiegato presso la Società di navigazione "Adria", di Fiume.
Zanelli cav. Giambattista, di Cremona — Ragioniere capo presso la R. Intendenza di finanza di Milano.
Zängerle Ettore, di Venezia — Contabile presso la casa Antonio Millin — Venezia.
Zanotti Ulisse, di Ravenna — Segretario al Ministero di Agricoltura, ind. e comm.
Zappamiglio Luigi, di Brescia — Impiegato al Lanificio Rossi — Schio.
Zecchin Aroldo, di Murano (Venezia) — Direttore commerciale della ditta Miniere sulfuree Trezza — Cesena.
Zen Pietro, di Venezia — Sotto agente della N. G. I. sede di Bari.
Zezi rag. Ernesto, di Cremona — Procuratore e socio della Casa Salviati di Venezia.
Zuliani Ottaviano, di Palazzolo della Stella — Già impiegato nella Banca friulana di Udine, ora presso la N. G. I. sede di Venezia.

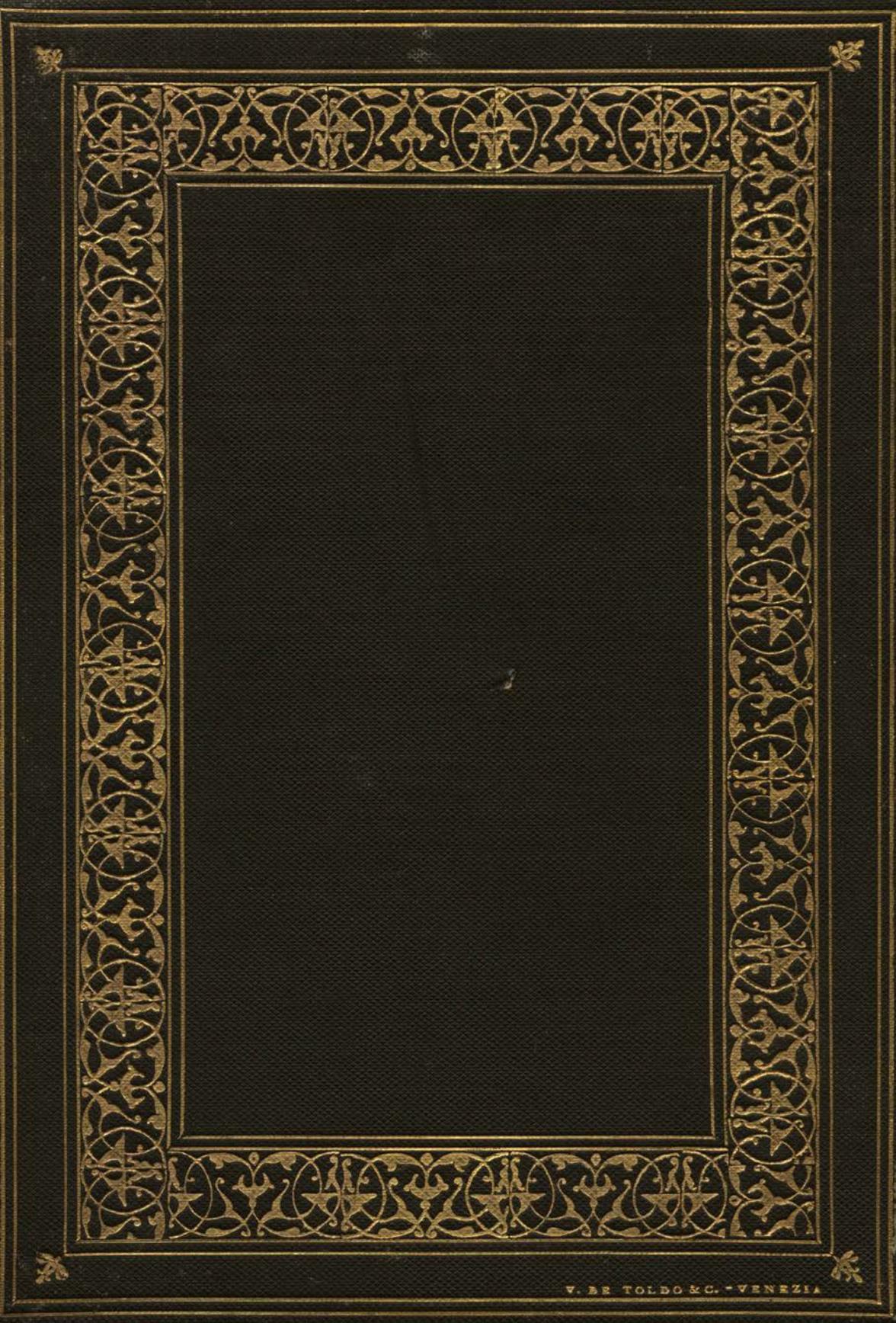
INDICE

Relazione del ff. di Direttore	Pag. 7
Discorso inaugurale	" 23
Ordinamento della Scuola (V. <i>Annuario 1897-98</i>).	" 67
Personale:	
Consiglio direttivo	" 71
Direttori	" 72
Corpo insegnante	" 73
Ufficio amministrativo	" 75
Prospetti delle materie d'insegnamento	" 77
Ordine degli studi	" 85
Calendario scolastico	" 93
Programmi d'insegnamento (V. <i>Annuario 1897-98</i>).	" 95
Dati statistici	" 97
Resoconto economico-finanziario da 1875 a 1898	" 99
Onorificenze della Scuola	" 101
Elenco dei discorsi inaugurali	" 105
Diplomi di magistero	" 109
Elenco di posti occupati da allievi della Scuola	" 127



40604





V. BE TOLDO & C. - VENEZIA